ABBONAMENTI

	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	18—	9.50	4.50	34—	17.50	9—
Tribuna Illustrata	5—	2.50	——	10—	5—	——
[illegible]	6—	3—	——	9—	4.50	——
Tribuna e Tribuna Illustrata	20—	10.50	5.50	43—	22—	11.50
[illegible]	21—	11.—	5.75	42—	21.50	11.25
[illegible]	25—	13—	6.75	51—	26.—	13.25
[illegible]	10—	5.—	——	13—	8.—	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — Martedì 14 Agosto 1917 — ROMA — Martedì 14 Agosto 1917 — Num. 224

L'offensiva tedesca
contro i russo-romeni

L'offensiva tedesca è andata man mano rallentando la sua marcia sul fronte orientale: c'è stata una vera sproporzione fra l'avanzata tedesca e quella austriaca. Nei primi giorni l'armata tedesca del generale Boem-Ermolli avanzò con una media di 25 chilometri al giorno, approfittando dello stato di disorganizzazione manifestatosi nelle truppe dell'ala destra russa. A questa velocità di marcia concorse anche il fatto che l'avanzata russa, dopo il primo urto, si era effettuata essenzialmente con azioni di cavalleria; erano avanguardie russe quelle che si erano celermente spinte molto avanti: ed è contro di queste che operarono i tedeschi, non trovando poi resistenza nelle linee successive. Gli austriaci, invece, per avanzare dalla Lomnica a Cernowitz (160 chilometri), hanno impiegato 15 giorni, cioè circa 10 chilometri di velocità al giorno. Tale differenza di marcia non ha dipeso certo dalla resistenza opposta in diverso modo sui vari tratti del fronte dai russi, ma faceva parte di un piano concretato che, dall'andamento dell'azione, comincia a disvelarsi.

Di fronte ai tedeschi ed agli austriaci da Brezany alla Bucovina c'erano in ordine progressivo da nord l'XI, il VII e l'VIII esercito russo. Il generale Ermolli è stato il primo ad attaccare l'estrema destra russa ed è riuscito a farla ripiegare. Con ciò sono venuti ad essere minacciati il fianco e il rovescio del VII esercito russo; ma la resistenza, benchè debole, apposta dalle retroguardie dell'XI corpo russo ha dato modo al VII di ripiegare sul Sereth. Nello stesso tempo la sinistra russa di fronte a Lomnica, che era la più avanzata, ha potuto del pari ritirarsi sulla linea delle altre non molto premuta dagli austriaci. Così l'offensiva tedesca è riuscita in spazio ma non in efficacia, e l'esercito russo non ha subito catastrofi irreparabili ad onta della sua disorganizzazione.

Ora l'esercito russo è schierato lungo la propria frontiera e non sembra esposto a gravi pericoli da parte dell'offensiva tedesca, tanto più che questa non mostra la travolgente impetuosità primitiva; e pare che di fronte ad essa la consistenza russa vada un po' risvegliandosi.

Sintomatiche sono le frasi del critico militare tedesco Morath, il quale cita Clausewitz e ragioni politiche per preparare l'opinione pubblica a veder l'offensiva tedesca arrestarsi. Sta di fatto che, come dicemmo altra volta, le forze impiegate dalla Germania nell'offensiva contro il fronte meridionale russo non sono sufficenti per una grande profondità d'operazione; e difatti il Morath dice oggi che un'offensiva, giunta ad un certo punto, deve arrestarsi per non compromettere col suo imprudente perseverare nell'avanzata ciò che ha guadagnato. Ma il Morath non completa la citazione del Clausewitz col dire che questo arresto è imposto, astrazione fatta anche dal nemico, dalle quantità di forze impiegate che si consumano facilmente con la distanza.

Altra volta abbiamo calcolato a 80 divisioni la forza iniziale dell'offensiva austro-tedesca fra il Pripet e i Carpazi; oggi, dopo aver detto che i tedeschi avevano addensato ingenti forze per tentare un colpo contro la Romenia e la Russia meridionale, l'Ufficio d' informazioni militari russe in Francia dice che si trovano sul fronte russo-romeno 88 divisioni di valore e di effettivi varia e di cui solo 11 attive, e 44 fra Landwer e Ersatz.

Gli austro-tedeschi, arrestatisi momentaneamente di fronte alla linea del fiume Zbrucz e sul Dniester, proseguono ad avanzare con la destra contro la sinistra dell'VIII Corpo, che si trova nei Carpazi e che deve fatalmente seguire il movimento di ripiegamento degli altri eserciti. Purtroppo tale ripiegamento, verificantesi lungo la frontiera romena, unito alla ripresa attività in direzione di Foscsani da parte delle truppe di Makensen, minaccia l'esercito romeno e la Moldavia. Le ultime notizie accennano però ad una resistenza aggressiva romena che avrebbe riportato vari successi locali, qualcuno anche di una certa importanza, contro le truppe di Makensen fra Trotus e Putna. Ora, l'avanzata degli austriaci a sud di Cernowitz, contro la linea della Suczava e indi del Sereth, impone ai russi di tener fermo per non scoprire minacce austriache contro il fianco russo-romeno che tiene il fronte sul Putna e i Carpazi fino a Dorna Vatra.

L'esercito romeno corre oggi il rischio d'essere preso fra gli austriaci e l'esercito di Makensen e di doversi ritirare, lasciando scoperti i granai della Moldavia con le messi mature. Si può anzi credere che l'azione di Makensen e degli austriaci da Cernowitz, date le forze di cui dispongono, non sia volta ad ottenere successi decisivi, ma locali di approvvigionamento a spese della Bessarabia e della Moldavia.

Le notizie del ravvedimento dei russi circa la necessità della disciplina e del proseguimento della guerra sarebbero confortanti. Ma occorrerebbe che le conseguenze di tale ravvedimento si mostrassero in modo celere, perchè la crisi è gravissima e le truppe austro-tedesche premono e, se sono insufficenti contro un esercito che resista coi mezzi dei quali potrebbe disporre la Russia, sono viceversa sufficentissime contro un esercito che, disorganizzato, ceda senza quasi opporre resistenza.

Oltre al rigore della repressione della indisciplina, urge per la Russia riformare solidi quadri onde ristabilire i legami tattici. Bisogna che l'istituzione dei Commissari presso gli eserciti non intralci invece di aiutare. Una simile istituzione fece già cattiva prova all'epoca della rivoluzione francese, e la vittoria arrise di nuovo alle armi francesi quando i Commissari presso le armate divennero soggetti moralmente ai Comandanti e limitarono la loro azione ad una parte civile nelle zone di guerra.

L'esercito romeno, dimostra oggi d'aver approfittato del lungo periodo d'inazione per riorganizzarsi ed ha sentito la provvida azione della missione francese: la resistenza che oppone a Makensen può agevolare ed essere risveglio d'energia e combattività per gli eserciti russi. Sono i romeni oggi che rendono ai russi quell'appoggio che questi dettero loro l'anno scorso. Ma fin dove potrà arrivare?

Generale CARLO CORSI.

L'integrita dell' Ungheria

ZURIGO, 12.

Si ha da Budapest: Il presidente del Consiglio austriaco Seidler ha dichiarato al corrispondente del *Pester Lloyd* di non comprendere i rimproveri mossi da parte degli ungheresi al Governo austriaco per non avere respinto con sufficiente energia le pretese czeche circa la Slovacchia ungherese; è naturale e fuori di ogni dubbio che tanto lui quanto qualsiasi uomo politico austriaco considerano le pretese czeche circa la Slovacchia come neanche meritevoli di discussione. Il Governo austriaco è deciso a far rispettare l'integrità dell'Ungheria come quella dell'Austria.

Una corrispondenza fra l'ex re Costantino e il Kaiser

LONDRA, 12.

Telegrafano da Atene al *Times* che il governo, avendo scoperto una corrispondenza segreta fra l'ex-re Costantino e il Kaiser, ha deciso di sottometterla alla Camera dei deputati.

Violenti combattimenti sul fronte russo-romeno
I Russo-romeni fanno 1200 prigionieri

PIETROGRADO, 12. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data d'oggi dice: *Sul fronte occidentale, viva attività dell'artiglieria nemica nella regione della città di Zbarage e in direzione di Volotschisk. Nella regione di Goussiatine i nostri esploratori dopo aver passato il fiume Zbrucz sono penetrati in Goussiatine città austriaca e dopo una lotta a colpi di granate si sono impadroniti di sentuno tedeschi ed hanno presa due mitragliatrici. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.*

Sul fronte romeno, nella regione delle sorgenti del fiume Dobra e a nord del fiume Boftica i combattimenti hanno continuato con alternative di avanzate e di indietreggiamenti.

Ad ovest di Okna e di Grosesci per tutta la giornata dell'11 si sono svolti violenti combattimenti a colpi di granate. Gli austro-tedeschi hanno lanciato attacchi reiterati ed ostinati particolarmente in direzione di Okna e alla fine della giornata hanno costretto i romeni a ripiegare verso Okna, Pochnita, Moscorei e verso ovest di Grosesci.

In direzione di Focsani gli austro-tedeschi nella giornata dell'11 attaccarono con accanimento lungo la ferrovia Focsani-Mersesci. Le nostre truppe e quelle romene, malgrado la superiorità numerica del nemico, difesero tenacemente le loro posizioni lanciando contrattacchi durante i quali fecero prigionieri circa 1200 tedeschi. Nondimeno al cadere della notte sotto la vigorosa spinta dei tedeschi le nostre truppe e quelle romene ripiegarono verso Veloni, Mersesci e Fourceli.

Nella regione della foce del fiume Buzeu le nostre truppe presero l'offensiva e si impadronirono con un colpo di mano di un elemento della posizione nemica facendo prigionieri e prendendo quattro cannoni ed otto mitragliatrici.

Squadriglie tedesche hanno lanciato bombe nella regione di Bourg, in direzione di Baranovitchi e alla stazione di Molodetchno.

BASILEA, 12. — *Si ha da Berlino.*

Fronte del Principe Leopoldo. — Nessun avvenimento importante.

Fronte dell'Arciduca Giuseppe. — A sud della valle del Trotus, divisioni tedesche ed austro-ungariche si impadronirono delle posizioni dominanti sulle colline e del villaggio di Grozesci.

Gruppo del maresciallo Mackensen. — I combattimenti a nord di Focsani continuano. Fra il Sereth e la ferrovia verso Adjudulnn i russo-romeni hanno attaccato anche ieri le nostre linee con molte forze. Non abbiamo perduto terreno. Ad ovest della ferrovia il nemico è stato respinto verso nord e nord-ovest da vigorosi attacchi delle truppe tedesche. Dal Sereth al Danubio attività di fuoco molto più considerevole che nei giorni precedenti. Verso la foce del Buzeu abbiamo respinto un attacco russo.

BASILEA, 12. — *Si ha da Vienna:*

A nord-ovest di Focsani i nostri alleati continuarono a respingere i russi ed i romeni. I tentativi avversari per disimpegnare il fronte con masse di truppe non riuscirono. Nella regione dell'Oituz il nemico attaccò pure con forze importanti a sud di Grozesci. In alcuni punti effettuò successivamente dodici assalti, che furono respinti dinanzi alle nostre linee.

Ad ovest di Okna la nostra offensiva continua a progredire. Abbiamo occupato Grozesci e Slanik. Le nostre truppe provenienti dal nord si avvicinano alla valle del Trotus. In Bucovina parecchie spinte russe contro le nostre posizioni sulle colline non sono riuscite.

Il generale Gourko in libertà

PIETROGRADO, 13.

Il generale Gourko, posto in libertà, ha lasciato la prigione di Petropaulowsk.

Misure sommarie per ristabilire la disciplina e l'ordine nell'esercito.

LONDRA, 13.

La repressione dell'indisciplina dell'esercito russo non fu una vana promessa di Kerenski. L'esercito era pieno di traditori, di spie e di demagoghi interessati. Per spurarlo, per ricondurlo sulla via del dovere, dopo mesi e mesi di anarchia, erano necessari mezzi energici, che si dubitava di poterli attuare da un governo nel quale fino a ieri molti progetti dovettero essere abbandonati e molte cose esagerate, accanto ai benefici principii di una sana democrazia. Ma le notizie che manda l'inviato speciale del *Times* presso la settima armata, sembrano dar torto ai dubbiosi.

« Ogni movimento di ritirata delle colonne russe, dice il giornalista, è represso colla più grande severità. Delle divisioni di cavalleria sono state disposte sulle posizioni che dominano la fronte di ritirata, e al primo tentativo che fanno per gettare il panico fra le truppe, gli ammutinatori sono immediatamente giustiziati. Le spie e gli agitatori che prima, sotto il regime del Comitato godevano di una impunità assoluta, oggi giacciono morti sulla via con un cartello addosso, nel quale le truppe di passaggio possono leggere: « Qui giace un traditore della patria. »

Il corrispondente del *Times* aggiunge che non si vedono più nè bracciali rossi, nè altri distintivi simbolizzanti l'indisciplina e la demoralizzazione dell'esercito.

Una offensiva dei tedeschi a Riga?

PARIGI, 13.

I giornali hanno da Pietrogrado: Il generale Parichewsky, comandante dell'esercito sul fronte settentrionale, ha dichiarato in una conversazione svoltasi a Riga: «Ho buone ragioni per credere che i tedeschi stiano preparando una offensiva; ma ho anche la fiducia che le nostre truppe opporranno loro una valida resistenza.

I Tedeschi mietono

PIETROGRADO, 13.

Il *Novoje Wremia* dice: Profughi fuggiti dalla regione occupata riferiscono che il nemico miete il raccolto nella zona conquistata. Squadre speciali di territoriali sono state organizzate a tale scopo. Le comunicazioni ferroviarie di Tarnopol sono state ristabilite per procedere al trasporto dei cereali sulle retrovie.

Congresso di polacchi a Mosca

MOSCA, 13.

Un importante congresso di polacchi, riunito a Mosca da alcuni giorni, ha chiuso ieri i lavori, votando una mozione che consacra l'aspirazione incrollabile della nazione di ottenere per dopo la guerra attuale la creazione di uno Stato indipendente con la riunione di tutti i territori polacchi e col possesso della sua costa marittima con le foci della Vistola.

La Bulgaria teme un tradimento

PARIGI, 13.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da New York:

Nei circoli diplomatici di Washington è giunta la notizia che aumentano le difficoltà fra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria, a causa della impressione crescente a Sofia che la duplice monarchia stia maturando il piano per tradire la Bulgaria alla Conferenza della pace.

« Gli statisti di Vienna — prosegue il telegramma — riconoscono ora che la guerra non può finire se la Serbia non è restaurata e compensata. Temono che una parte della Bosnia-Erzegovina debba essere data alla Serbia, a meno che la Serbia non accetti dei compensi a spese della Bulgaria. Per questo, l'Austria-Ungheria si preparerebbe a cercare il modo di tenersi la Bosnia-Erzegovina, accordando parte del territorio bulgaro alla Serbia. Il governo bulgaro è stato invitato a discussioni di questo carattere. Si dice che la Germania sia irritata del rifiuto della Bulgaria di rompere le relazioni cogli Stati Uniti e che un reciproco generale sospetto si estenda tra le Potenze centrali. Anche la Turchia è diventata sospettosa circa i disegni della Germania verso di essa. A Washington si crede che i piani di predominio teutonico, dal Baltico alla Mesopotamia vacillino, e che il sogno della «Mittel-Europa» svanirà in mezzo alla discordia. »

Campagne tedescofile in America

Il *Petit Parisien* ha da Washington che l'opinione pubblica è molto irritata contro i giornali tedeschi in America, che continuano a pubblicare articoli che sembrerebbero scritti in Germania. Si annuncia che le autorità stanno prendendo misure severissime.

Così si annuncia che il direttore della *Volkszeitung* è stato imprigionato per la durata della guerra, avendo scritto un articolo di carattere calunnioso contro il generale Pershing.

Venti aeroplani tedeschi sull'Inghilterra

LONDRA, 12.

Il Comandante in capo delle forze della Metropoli comunica: Oggi verso le 5.15 pomeridiane una squadriglia di circa venti aeroplani nemici fu segnalata a Felixtowe. Gli aeroplani nemici seguirono la costa verso Clacton, ove si divisero in due gruppi: uno si recò a sud verso Margate e l'altro si diresse nell'interno, verso sud-ovest, in direzione di Wickford (Essex). In questo punto, gli aeroplani nemici virarono un'altra volta, dirigendosi a sud-est e lanciarono bombe nelle vicinanze del South end. Alcune bombe furono lanciate anche a Margate.

Non è ancora pervenuta alcuna informazione circa i danni e le vittime.

Nostri aviatori si innalzarono rapidamente, inseguendo il nemico verso il mare.

Le vittime dell'incursione

LONDRA, 12.

Il comandante in capo delle forze della metropoli pubblica un secondo comunicato relativo al raid aereo nemico di oggi.

Danni considerevoli sono stati arrecati a Southend ove il nemico ha lanciato circa quaranta bombe. Il numero delle vittime è di otto uomini, nove donne, sei fanciulli morti e di circa 30 feriti. Due uomini sono rimasti feriti a Rochford. Quattro bombe sono state lanciate a Margate ed hanno demolito una casa disabitata, senza fare alcuna vittima.

LONDRA, 13.

Ecco i particolari sull'incursione compiuta ieri dai velivoli nemici su Southend.

Verso sera il cielo parve empirsi di aeroplani, che provenivano da ogni parte. Sei di essi volteggiarono sulla città per una diecina di minuti e soprattutto sul quartiere povero, ove furono colpite dalle bombe lanciate sentisette case, sette delle quali nella stessa via. La maggior parte delle vittime furono colpite dai frammenti di una bomba caduta in mezzo ad un gruppo di turisti che si recavano alla stazione.

L'esplosione delle torpedini aeree fu terribile. La maggior parte dei vetri delle finestre andarono in frantumi. Non si sviluppò alcun incendio. Una bomba uccise una giovinetta nella strada, strappandole le vesti e riducendone il corpo a brandelli.

Gli aeroplani britannici inseguirono rapidamente i tedeschi e li respinsero verso il mare.

La cifra dei morti conosciuta alla mezzanotte era di trenta, di cui 20 donne.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 13, (ore 23). — *Oggi la lotta di artiglieria è stata a momenti piuttosto violenta in Belgio, nel settore di Hurtebise e sulle due rive della Mosa.*

I tedeschi hanno diretto i loro tiri di artiglieria in modo sparso su tutta la città di Reims: due borghesi uccisi e uno ferito. Ovunque altrove giornata calma.

Nella notte dal 10 all'11 agosto e nella giornata dell'11 i nostri aeroplani hanno bombardato sul fronte del Belgio baraccamenti nemici a nord delle foreste di Houthulst e le stazioni di Cortemark e di Lichtervelde. Incendi e violente esplosioni sono stati constatati a Lichtervelde. L'aerodromo di Colmar è stato pure colpito con numerosi proiettili.

LONDRA, 12. — *Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:*

Il tempo piovoso e tempestoso continua. Durante la notte si è avuta una lotta per il possesso di un'escavazione a est di Givenchy-lez-La Bassée. Le nostre truppe hanno preso piede sul margine più vicino dell'escavazione, respingendo un contrattacco. Grande attività dell'artiglieria nemica ad est d'Ypres.

LONDRA, 12. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:*

Il numero dei prigionieri fatto nell'attacco del 10 corrente e nelle ulteriori operazioni ad est di Ypres è ora di 454, compresi nove ufficiali. Abbiamo pure presso sei cannoni nemici durante questa avanzata.

Un colpo di mano nemico effettuato stamane a sud di Armentières è stato respinto dalle truppe portoghesi con lancio di granate e fuoco di fucileria.

Malgrado il vento da ovest che soffiava a tempesta favorendo considerevolmente il nemico, i nostri aeroplani hanno compiuto ieri un buon lavoro. Tre velivoli tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei ed altri respinti con danni. Due nostre macchine sono state costrette ad atterrare nelle linee nemiche e tre altre mancano.

BASILEA, 12. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe Rupprecht. — *Dopo gli attacchi della mattinata di ieri, il duello dell'artiglieria diminuì d'intensità nelle Fiandre. Verso sera soltanto, aumentò di nuovo di violenza su larghi settori e rimase vivo durante la notte.*

Stamane, dopo un'ora di fuoco a raffiche, forti distaccamenti di ricognizione nemici hanno attaccato in numerosi punti del fronte e sono stati respinti. A nord di Hollebeke, gli inglesi hanno lanciato all'assalto parecchi reggimenti, senza riuscire.

Dal Canale di La Bassée sino sulla riva sud della Scarpe e a nord-est di San Quintino, l'attività del fuoco è aumentata temporaneamente; nello stesso tempo sono avvenuti combattimenti fra le prime linee.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Sul fronte dell'Aisne, nella Champagne occidentale e sulle due rive della Mosa, le opposte artiglierie hanno combattuto più vivamente che negli scorsi giorni.*

Presso Cerny en Laonnois, nella serata, attacchi francesi non riuscirono. Al Monte Cornillet distaccamenti di granatieri nemici furono respinti dinanzi alle posizioni da noi conquistate.

Sul fronte macedone

PARIGI, 12. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 11 corr. dice:*

Il nemico ha tentato parecchi attacchi presso il lago di Doiran, nella curva della Cerna e tra i laghi di Prespa e di Ochrida. E' stato ovunque respinto. Un felice raid nelle trincee bulgare è stato effettuato dalle truppe britanniche nella regione di Krastali.

L'epidemia di Mannheim

ZURIGO, 12.

Si ha da Monaco: Corre voce che la dissenteria che infuria a Mannheim sia colera. Le *Muenchner Neueste Nachrichten* lo smentiscono, dicendo che non se fu constatato neanche un caso e che non è stato stabilito nè è sinora previsto alcun cordone sanitario. Si raccomanda tuttavia la prudenza nei cibarsi e si consiglia di mangiare frutta solo cotte. I malati di dissenteria sono oggi 350 e dello scoppio dell'epidemia 609, con 34 morti.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 13 agosto 1917.

Lotta di artiglieria più intensa ad oriente di Gorizia e sul Dosso Faiti.

Vivaci azioni di nostri nuclei esploranti tra Chiese ed Astico ed in Val Padola.

Attività aerea sensibile su tutta la fronte.

CADORNA.

La Conferenza di Stoccolma
indetta per il 9 settembre

PARIGI, 13.

Camillo Huysmans, deputato di Bruxelles e segretario dell'Ufficio Internazionale socialista, ha dichiarato al corrispondente dell'*Handelsblad* di Amsterdam che i lavori della Conferenza di Stoccolma cominceranno il 9 settembre. La riunione avrà luogo qualunque sia il numero delle organizzazioni nazionali rappresentate.

I socialisti francesi hanno deciso di recarsi a Stoccolma, ma intendono, come i labouristi inglesi, che la Conferenza abbia un carattere puramente consultivo. La riunione in cui i minoritari, maggioritari, e i kientalisti riuscirono a mettersi finalmente d'accordo fu lunga e laboriosa. A nome dei maggioritari, Edgardo Milhaud insistette perchè la responsabilità fosse messa in testa all'ordine del giorno della Conferenza, che secondo lui, doveva provocare la esclusione dei maggioritari tedeschi dall'Internazionale. I minoritari però si dimostrarono avversi a modificare le decisioni prese dai delegati inglesi e russi. Ma un argomento inatteso asseguito il maggioritario Bracke che proclamò la responsabilità non solo dei maggioritari, ma anche dei minoritari tedeschi e dell'organizzazione socialista neutra, che senza protestare lasciarono compiere la violazione del Belgio; e riprendendo la mozione famosa sostenuta da Edoardo Vaillant ai congressi socialisti di Limoges e di Nancy, che in caso di aggressione guerresca di una o più potenze, il proletariato della nazione attaccata ha diritto all'aiuto dei proletariati di tutte le nazioni, belligeranti o no, aiuto che può andare dalla semplice protesta all'intervento armato contro la potenza sopraffattrice, disse di costituire questa mozione il principio sul quale tutti i paesi devono essere di accordo prima di qualsiasi discussione. Bracke ottenne senza difficoltà i voti per una mozione consacrante la teoria che aveva fatto rivivere.

Nessun passaporto per Stoccolma

PARIGI, 13.

Il *Matin* dice che regna un completo accordo fra i Governi alleati circa il rifiuto dei passaporti per Stoccolma.

Soggiunge che esiste pure un accordo col Governo russo il quale si è staccato definitivamente da quei membri del partito socialista che vogliono assistere alla Conferenza internazionalista.

I russi contrari alla conferenza

LONDRA, 13.

Mentre Parigi e Londra discutono la Conferenza di Stoccolma, Pietrogrado ha cessato di parlarne. Non è soltanto Kerenski che ha mutato idea sulla importanza di quella riunione, ma lo stesso *Soviet* non sembra più considerarla essenziale e urgente.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Daily Telegraph* traccia le fasi di questo svolgimento al quale non sembrano avere tenuto dietro con uguale alacrità quei socialisti occidentali che riportarono dalla Russia l'impressione che il *Soviet* rappresentasse dei concetti permanenti, mentre, come tutta la Russia rivoluzionaria, esso costituiva qualcosa di fluido che si evolveva ogni giorno. Dapprima il *Soviet* aveva dedicate tutte le sue energie all'agitazione pacifista nell'esercito e tra gli operai imponendo al Governo quella equivoca e indefinibile formula di pace senza annessioni, nè indennità. Quando apparvero i primi segni di demoralizzazione nell'esercito e lo scandalo della fraternizzazione col nemico rilevo i pericoli che esso comportava, il *Soviet* modificò il suo atteggiamento, e il Congresso dei Comitati di tutta la Russia votò l'ordine del giorno dell'offensiva, tenendo tuttavia condizioni gravi a questo appoggio alla guerra. Così sostenuere la necessità della Conferenza socialista per la pace adottando il concetto zimmerwaldiano della guerra di classe come un correttivo della guerra alla fronte. Criticò gli Alleati; insistette che il sangue russo non doveva versarsi per gli scopi imperialistici delle Potenze occidentali; deplorò il patriottismo; boicottò quei socialisti che adottavano un atteggiamento patriottico; dichiarò che l'offensiva era necessaria per la difesa della rivoluzione, non per la difesa della Russia. Gli appelli ai soldati venivano rivolti a nome di una classe e non a nome degli ideali nazionali. Finalmente ora si è prodotto un grande rivolgimento con la minaccia della catastrofe dinnanzi agli occhi, il *Soviet* ha adottato un atteggiamento patriottico. Da dieci giorni tanto il Consiglio come i suoi capi hanno smesso di parlare di pace. I telegrammi dall'estero e le votazioni circa la Conferenza di Stoccolma sono stampate senza commenti. Mentre le discussioni su quella Conferenza sono cessate completamente in Russia, viceversa il *Soviet* dedica tutte le sue energie a ricostituire il valore combattivo dell'esercito, con discussioni, articoli ed appelli che dichiarano il bisogno supremo del momento. Si può affermare che il *Soviet* ha dichiarato la tregua della lotta di classe, poichè insiste sugli scopi nazionali e reclama uguali sacrifici da tutte le classi. La verità è che sarebbe ora impossibile al *Soviet*, in vista del sentimento popolare, di continuare la sua antica politica, che innegabilmente ha perso terreno dopo la rivolta leninista a Pietrogrado e il crollo dell'esercito. Pertanto i dottrinari capi sono stati forzati dagli avvenimenti a capire che l'unica politica pratica consiste nel salvare il territorio russo dall'invasione nemica per evitare un disastro nazionale nel quale sarebbe coinvolto lo stato socialista. E' un voltafaccia dettato dalla necessità di cancellare gli errori del passato e di farsi perdonare l'atroce responsabilità del disastro militare. La riprova di ciò è offerta dalla decisione presa nella Conferenza dei rappresentanti sindacalisti, dei delegati dell'esercito e della marina e delle società cooperative, che fu indetta dai *Soviet* giovedì, e nella quale fu deciso di mobilitare tutte le forze democratiche per respingere l'invasione. Le proposte principali a tale scopo sono: Aumentare la produzione degli stabilimenti di munizioni: far comprendere ai contadini la necessità di provvedere la fronte militare e l'interno di adeguati rifornimenti alimentari: fornire appoggio all'esercito combattente mediante il reclutamento di nuove formazioni volontarie, e di assicurare il successo del prestito della libertà.

L'Australia contro il Convegno

LONDRA, 13.

Il Ministero delle Colonie ha ricevuto il seguente dispaccio da Hughes, Primo Ministro dell'Australia:

Sono completamente convinto che la presenza di rappresentanti della Gran Bretagna alla Conferenza di Stoccolma sarebbe delle più deplorevoli ed avrebbe il risultato di frapporre ostacoli agli alleati nella continuazione della guerra e nella elaborazione delle condizioni di pace. E' impossibile conciliare la partecipazione alla Conferenza di Stoccolma con gli scopi di guerra inglesi definiti da Lloyd George. Considero questa Conferenza, nella quale si troveranno riuniti i pacifisti di tutti i paesi, compresi quelli della Gran Bretagna e gli agenti segreti della Germania atteggiantisi a pacifisti e ad amici degli operai, come un abile tranello per ingannare leali rappresentanti delle organizzazioni operaie inglesi e, per il loro tramite, il mondo operaio organizzato, che collabora adesso alla continuazione della guerra.

I delegati del "Soviet" a Milano
Un discorso di Goldenberg

MILANO, 13.

Questo Consiglio Federale interventista comunica un lungo verbale dal quale risulta che ai delegati russi, nell'adunanza cui essi convennero con gli interventisti siano, furono poste domande precise, in seguito alle quali Goldemberg rispose che nessuno può credere che la Russia rivoluzionaria non voglia prima di ogni altra cosa lo schiacciamento del militarismo e dell'imperialismo tedesco, ritenendo l'autocrazia tedesca più pericolosa dello stesso zarismo che i russi hanno potuto rovesciare.

Per l'Unione Sindacale e Sindacalisti, Libero Tancredi dopo aver detto che una pace duratura non è possibile finchè Germania e Austria non saranno disposte a riconoscere la più assoluta indipendenza e l'unità entro i confini naturali di tutti i popoli ora sotto il loro giogo, concluse domandando se il Soviet è disposto a continuare efficacemente la guerra fino a tanto che gl'Imperi centrali o mediante la sconfitta o mediante la rivoluzione interna accettino integralmente i fini suesposti.

Goldemberg rispose che nessuno in Russia pensa alla pace separata, che i leninisti in Russia sono un'infima minoranza trascurabile e lo stesso Lenin era sconosciuto in Russia prima della rivoluzione.

Goldemberg inoltre rivendicò con molta vivacità le dichiarazioni fatte a Roma, a Firenze, a Bologna che la pace separata sarebbe un delitto contro la democrazia di tutti i paesi e che il Soviet respinge assolutamente tale idea ed è risoluto ad opporsi ad ogni preponderanza imperialistica. Il Soviet intende altresì che ogni Governo delle Potenze in lotta dichiari i suoi scopi di guerra. Anche la Germania e l'Austria devono fare le loro dichiarazioni precise e non in forma mascherata, rispondle il Goldemberg.

Goldemberg proseguì parlando degli scopi della Conferenza di Stoccolma, e spiegando il questionario inviato a tutti i partiti socialisti.

Essendo stata obbiettata l'impossibilità di pensare di raggiungere l'unanimità sulle decisioni della Conferenza, mentre non si è ottenuta ancora la completa adesione dei socialisti maggioritari tedeschi ai postulati che formano la base della Conferenza stessa, Goldemberg dice che i maggioritari tedeschi alla Commissione olandese-scandinava hanno risposto di non avere i poteri del Comitato centrale per accettare incondizionatamente il punto di vista di massima della Conferenza di Stoccolma. Promisero un memoriale che non è ancora giunto, mentre è arrivato un semplice telegramma di adesione generica. I minoritari hanno invece inviato un memoriale molto dettagliato, accettando completamente la formula del Soviet proposta per la pace.

Un'ultima questione fu sollevata su Kerensky, e Goldemberg rispose che Kerensky è responsabile come tutti gli altri ministri dinanzi al Soviet, ma che il Soviet è completamente solidale con Kerensky nella politica di guerra.

I delegati russi sono partiti stamane da Milano diretti a Torino, dove assisteranno all'ultimo comizio. Li accompagnano il direttore dell'*Avanti*, il sindaco di Bologna dott. Zanardi e il sig. D'Aragona rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro.

Le ferrovie spagnuole in sciopero

MADRID, 12.

La Compagnia della ferrovia Madrid-Caceras-Portogallo ha annunziato al Governo che il suo personale conta di porsi in isciopero il 20 corrente.

MADRID, 13.

I ferrovieri di varie stazioni hanno ripreso il lavoro.

Il Governatore di Bilbao considera lo sciopero ferroviario come terminato; quello metallurgico continua.

Alla stazione di Miranda una sentinella ha sparato contro gli scioperanti che tentavano di penetrare nella stazione. Uno scioperante è rimasto ucciso. Gli altri sono fuggiti.

Gounaris sotto processo

ATENE, 13.

Il Governo ha deciso di tradurre l'ex Presidente del Consiglio Gounaris dinanzi ad un tribunale speciale.

CRONACA DI ROMA

DA GENOVA
Consorzio granario e consumi

GENOVA, 8.

A credere alle interviste, delle quali l'on. Canepa si compiace, le disposizioni prese dal Commissariato generale dei consumi assicurerebbero il fabbisogno dei cereali comodamente fino al raccolto del 1918. Ora, senza mettere in dubbio la fiducia espressa dall'on. Canepa a questo proposito dobbiamo constatare che la verità non corrisponde del tutto alla lusinghiera affermazione. Può darsi che dipenda da deficienze di organizzazione o da incagli burocratici, ma sta in fatto che molti comuni della Liguria sono a disagio per mancanza di generi alimentari. Non più tardi d'ieri si dovettero spedire *d'urgenza* a un paese della riviera di ponente alcuni quintali di pasta. Il caso non è isolato e merita da parte del Commissariato, che non può ignorare certe cose, la più pronta considerazione.

Intanto ieri ha avuto luogo una solenne adunanza del Consorzio provinciale granario, con intervento di rappresentanti comunali e provinciali, nonchè di numerose personalità del commercio.

Dopo una animatissima discussione fu votato a unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Consorzio provinciale granario di Genova:

preso atto della situazione quale risulta dai conti chiusi al 30 aprile 1917:

udita la Relazione presentata dalla Commissione esecutiva sull'opera svolta dal Consorzio dopo la chiusura del precedente esercizio e cioè dal 1.o settembre 1916;

delibera:

1.o Di approvare le risultanze contabili presentate all'assemblea da comunicare al potere centrale in conformità di analoga richiesta;

2.o Di esprimere piena adesione ai criteri esposti nella relazione e il riconoscimento dell'opera assidua ed illuminata svolta dalla sottocommissione ed in particolar modo dal benemerito presidente cav. uff. Carlo Massone, alla cui attività, avvedutezza ed abnegazione è principalmente dovuta la riuscita delle funzioni consorziali, anche traverso le non lievi difficoltà che hanno caratterizzato specialmente l'ultimo periodo;

3.o Di dare preciso e formale mandato alla Commissione esecutiva, la prosecuzione delle iniziative già avviate, di fare presente, non solo al Commissario generale dei consumi, ma anche all'autorità politica della Provincia ed al Governo centrale, in relazione a quelle che furono le concordi manifestazioni degli intervenuti, l'assoluta necessità di assicurare alla Provincia di Genova, oltre una maggiore assegnazione di cereali che meglio risponda ad una più equa perequazione nella distribuzione della quantità totale disponibile una effettiva distribuzione formalmente assicurata e regolarmente eseguita delle quantità assegnate senza di che il Consorzio provinciale riguardo nè i Comuni della Provincia potrebbero essere messi in grado di soddisfare a quello che è ad un tempo loro dovere ed il provvedimento alle legittime esigenze della popolazione ».

Fu anche nominata una Commissione, composta dei rappresentanti di Enti e di Comuni alla quale venne affidato l'incarico di recare a Roma le giuste aspirazioni del Consorzio e di presentare con la dovuta illustrazione l'ordine del giorno votato.

Un discorso dell'on. Meda al Consiglio Prov. di Milano

MILANO, 13. — Oggi si è radunato in sessione ordinaria il Consiglio provinciale. A Presidente è stato rieletto il ministro Meda, il quale assumendo l'ufficio ha pronunciato un discorso, nel quale tra altro ha detto che la pace è il desiderio più vivo delle nostre popolazioni, e degli uomini che si trovano a capo delle pubbliche rappresentanze così locali come nazionali. Senonchè — ha aggiunto — la pace che noi desideriamo è la pace che assicuri alla Europa un regime più conforme ai principii della giustizia politica, tale che ci garantisca nel domani e per sempre contro il flagello della guerra: chi si illudesse di avere spento l'incendio sol perchè fossero soffocate le fiamme, mentre sotto le ruine covassero ancora ardenti i tizzoni pronti a ridestarsi al primo vento, darebbe prova di ben scarso senno e di ben grande imprudenza.

Ecco perchè la pace deve scaturire dallo svolgimento e dal compimento logico dei fatti: ormai della pace si può dire come di un frutto: non può cogliersi se non sia maturo; colto acerbo non servirebbe a nulla, o peggio, farebbe male a chi se ne cibasse.

Desiderare che questa maturanza venga presto è umano, è cristiano, è civile, è patriottico; ma contro le leggi della storia non si va più di quel che si possa andare contro le leggi della natura e contro le leggi della economia.

Il periodo, auguriamolo breve — ha concluso l'on. Meda — che ancora ci divide dall'avvento di questa pace vera, che per noi dovrà segnare la sicurezza dei nostri confini e la garanzia delle condizioni necessarie alla nostra vita di nazione, sarà assai difficile: molte aspre prove ci attendono; ed a superarle occorrerà sopratutto che rimanga salda la compagine morale e politica del paese: per ottenerlo lo Stato conta sulla collaborazione degli enti locali, come dei singoli cittadini illuminati e coscienti.

Il Consiglio ha vivamente plaudito alle parole del Ministro.

Corsi di ripetizione per gli aspiranti a sottotenenti

Il Ministero della Guerra determina che gli allievi dei corsi obbligatori, i quali al termine dei corsi stessi non abbiano ottenuta l'idoneità per la nomina al grado di sottotenente di milizia territoriale o di aspirante ufficiale di complemento siano inviati in zona di guerra per ripetere il corso.

La suddetta disposizione si applica tanto a quegli allievi che per circostanze indipendenti dalla loro volontà non poterono frequentare per intero il corso, quanto a quelli che furono ritenuti non meritevoli della nomina dalle Commissioni di avanzamento.

Per gli allievi invece che al termine dei corsi furono dichiarati non idonei alla nomina a sottotenente di milizia territoriale o ad aspirante ufficiale di complemento e rinviati al loro depositi con dichiarazione di temporanea inabilità fisica, si osserveranno le seguenti norme:

I comandi dell'accademia militare e della scuola militare segnaleranno detti allievi ai rispettivi comandi di corpo di armata territoriale, indicando per ognuno di essi il periodo di temporanea inabilità.

Esportazioni manufatti di canapa

Il bollettino d'informazioni dell'Associazione fra le Società italiane per azioni pubblica:

L'Ufficio di Politica Economica e del Commercio estero presso il Ministero di industria commercio e lavoro ci comunica:

Il Ministero delle Finanze ha consentito pel trimestre agosto, settembre e ottobre la esportazione dei manufatti di canapa per quantitativo massimo di 30 mila quintali che le RR. Dogane possono ammettere direttamente all'esportazione.

Per la requisizione del grano

La nostra Camera di Commercio comunica: « Che constatata la scarsità del raccolto del frumento e considerata quindi la opportunità di corrispondere ai produttori un compenso, il Commissariato Generale dei Consumi udito il Consiglio dei Ministri di cui all'art. I del R. Decreto 17 gennaio 1917 ed il Ministro del Tesoro, ha disposto che al frumento requisito o comunque consegnato e da requisirsi o consegnarsi sia accordato il compenso di L. 3.50 per i grani teneri e semi-duri e di L. 7.50 per i grani duri, per ogni quintale [illegible]

Per la lotta contro la tubercolosi

(Risposta al prof. Pascale — Direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Napoli).

Caro ed illustre collega,

Sono molto lieto che tu abbia fermato l'attenzione su quanto scrissi tempo fa sulla *Tribuna*, in ordine alla *lotta contro la tubercolosi*, e che nel numero 219 del medesimo giornale tu abbia esposto alcuni fatti degni di rilievo.

E il più confortevole di tali fatti è che Napoli avrà presto un Sanatorio, costruito bene e senza spreco di danaro, nella incantevole plaga di Pozzuoli.

Mi farò un dovere di venire a Napoli per ammirare l'opera a cui tu hai prodigato tanto tesoro di attività, di amore, di intelligenza. Intanto mi affretto ad esprimerti le mie più vive congratulazioni, specialmente per avere vinto resistenze, che, ne sono sicuro, devono essere state gradissime.

Resistenze di tal genere non hanno invece minimamente permesso fino ad ora a me, che pure sono uomo *durae cervicis*, di mandare ad effetto nessuna delle mie idee per combattere direttamente la tubercolosi nei luoghi dove vivo.

Naturalmente questi miei insuccessi mi fanno sentire ancora più fortemente la simpatia per la tua campagna vittoriosa.

Permettimi però ora che io spenda qualche parola a difesa della opinione, che io manifestai nella mia prima lettera, così scrivendo: *Allo sviluppo dei sanatori in Italia nocque assai un pregiudizio, e fu quello che la creazione di tali stabilimenti dovesse esclusivamente dipendere dal sorgere delle Casse di Assicurazione contro le malattie e contro l'invalidità*.

Andando in giro per i Congressi e leggendo le relazioni di essi, io mi accorsi che veramente troppo in Italia si riteneva che la risoluzione del problema dei Sanatori tutta dipendesse dall'approvazione delle suddette Casse di Assicurazione.

Eppure si sapeva che molti e molti poveri tubercolosi inutilmente cercavano luoghi adatti per curarsi di forme ancora guaribili.

La triste realtà di tante disgrazie mi apparve specialmente chiara, quando entrai a far parte dell'Amministrazione dell'Ospedale Policlinico di Siena.

Vidi ricovararvi non pochi ammalati, e spendervi per giornata di spedalità molto danaro da parte dei Comuni, ma non so quale frutto siasi ricavato là dentro da cure a base di medicamenti, mentre un soggiorno prolungato all'aperto, per godervi il sole e l'aria pura, sarebbe riuscito per parecchi miracolosamente efficace.

Volli ribellarmi contro quel sistema di trattamento, che implicava una responsabilità di coscienza e che non si accordava coi fini di una saggia amministrazione.

A tale scopo, cercando alleati in altre città, accettai di essere relatore del tema: «Sullo stato attuale della questione del Sanatorio» al Congresso Nazionale Antitubercolare del 1909 in Firenze, dove proposi che si addivenisse ad un consorzio fra le amministrazioni ed altre istituzioni di beneficenza di Toscana per fare sorgere un sanatorio regionale.

Speranze deluse! I più benevoli mi consigliarono di mettere il cuore in pace, perchè presto la questione sarebbe stata appunto risolta dalle Casse di Assicurazione.

In attesa di conseguire il tutto, quei signori rinunziavano a fare subito con facilità un bene non piccolo.

Battuto in quel campo, ricorsi più tardi ad un altro tentativo; scrissi cioè al Presidente d'allora dell'Associazione Nazionale contro la Tubercolosi, per esporgli il seguente programma: Adoperarsi presso il Ministero dell'Interno affinchè per mezzo dei Prefetti, ottenesse il contributo degli ospedali e delle opere pie interessate, per fondare, ad esperimento, tre sanatori, uno al Nord, un altro al Sud ed un terzo al Centro d'Italia. Il Governo avrebbe poi potuto favorire l'impresa, fissando un certo numero di letti per la cura di una parte dei suoi impiegati tubercolosi, per i quali continuava a sborsare denaro, senza nessun vantaggio, concedendo loro congedi, paghe e sussidi.

Non ti sto a dire come la mia proposta non venne in discussione. Certo essa non era nè rivoluzionaria nè utopistica.

Ho voluto fare un cenno di quanto capitò sotto la mia osservazione, perchè ciò può anche concorrere a mettere nella più chiara luce il merito grande, che ebbe il Ministro Orlando, esaminando le cose con ampio sguardo e soccorrendo largamente ai più urgenti bisogni con i suoi recenti provvedimenti per combattere la tubercolosi.

Credo quindi che nessuno possa vedere esagerazione nelle mie parole, se io dico che nel fare la storia degli uomini di Stato, i quali si occuparono fin qui della Pubblica Salute in Italia, il nome di Emanuele Orlando dovrà essere ricordato, a titolo d'onore, subito dopo quello di Francesco Crispi.

Sono poi, caro Pascale, tutto con te, quando affermi che il più gran danno nella lotta contro la tubercolosi ci è venuto dall'ignoranza di certe cose, nella quale le classi dirigenti hanno tenuto il nostro popolo.

Diagnosticato il male bisogna ora mettersi, senza perdere un minuto, ad una intensa opera di propaganda per poterlo curare e guarire.

Io veramente da qualche tempo mi sono dedicato ad una tale fatica con grande soddisfazione mia, ma d'ora innanzi mi sarà di stimolo a far di più il sapere che io lavoro d'accordo con un uomo di gran valore, come tu sei, per la stessa causa santissima.

Con affetto tuo:

Prof. Achille Sclavo
Professore d'igiene nella R. Univ. di Siena.

TARIFFA ESTIVA

Agosto e Settembre sono gli ultimi mesi in cui sarà in vigore la tariffa estiva (con ribasso dal 20 al 30 0/0 per lezioni particolari e corsi di lingue alla *Berlitz School*, (Nazionale 114).

Per una vera grande opera di pietà

Al nostro appello rivolto ai lettori circa una madre che chiede una carrozzella meccanica per suo figlio malato di cancrena vertebrale ed affetto da paralisi agli arti inferiori, seguitano a rispondere con slancio generoso numerose persone. Ecco la loro offerte.

Somma precedente	L.	148 —
G. N. per la madre infelice	»	4 —
Da un ingegnere che desidera non si faccia il suo nome e perchè « il povero malato vada a respirare fuori di casa quell'aria pura di cui ha bisogno »	»	50 —
Emilia Zanzi Beltrami	»	2 —
N. N.	»	2
Una madre in memoria del figlio morto	»	2 —
D. F. G.	»	3 —
Un assiduo lettore	»	5 —
Leonori Leopolda	»	10 —
Da X. Y. Z. « sicuro che il povero malato pregherà per la mia famiglia »	»	10 —
V. V.	»	10 —
A. C.	»	50 —
Avv. C. Martelli	»	3 —
Totale	L.	295 —

Il nome della signora per cui invochiamo ed il suo indirizzo, sono a disposizione di chi lo desidera. [illegible]

Pei servizi tramviari

E' fuor di dubbio che il servizio tramviario per e dai quartieri Nomentano e Salario, pur così popolosi, è insufficiente ai bisogni e addirittura mancante, tanto che le varie Associazioni Pro-quartieri di quella zona, da tempo e con viva insistenza, reclamano provvedimenti solleciti con proposte diverse.

Le giuste richieste di quegli abitanti meritavano uno studio attento della situazione, perchè, anche tenendo calcolo del momento critico che attraversiamo, non è detto che lo stato di guerra debba paralizzare il corso normale della vita. All'intento quindi di raccogliere ed accogliere, in quanto possibile, i desiderata delle Associazioni suaccennate, è sembrato che molto potesse giovare la convocazione dei loro rappresentanti per discutere insieme i vari problemi e vedere quali e quanti fossero di facile ed immediata soluzione, senza pregiudizio di quelli, che in tempi più propizi potranno essere e saranno certo risoluti dalla pubblica amministrazione con quel piano regolatore della rete tramviaria di Roma a cui attende con tanto amore e con tanta valentia l'egregio comm. De Rossi assessore pel Tecnologico.

Ed è appunto in seguito al risultato di queste cordiali riunioni da me convocate e presiedute col valido concorso dell'ing. Cerreti, Ispettore municipale dei Servizi tramviari che, dopo accurato esame delle varie opinioni e più delle varie ed imprescindibili necessità si è venuti nella determinazione di sottoporre all'illuminato giudizio della Amministrazione comunale le seguenti richieste:

1. Lasciare il frazionamento di tariffa delle linee 26 e 27 a Piazza Regina aggiungendo una fermata facoltativa per la linea 26, a fianco del Palazzo Lanzavecchia presso la via Nomentana, per dare agio ai passeggieri provenienti dalla Barriera Nomentana col n. 9 o 17 di potersi servire dell'anzidetta linea 26 senza essere costretti ad attraversare la via Nomentana evitando in tal modo non pochi pericoli.

2. Ridurre la tariffa della linea n. 9 (S. Silvestro-Barriera Nomentana) a centesimi 10 da Piazza S. Silvestro a Porta Pia e cent. 10 da Porta Pia alla Barriera, perchè il prezzo attuale della corsa fino a Porta Pia, (cent 15), è rilevante in confronto del tratto che percorre, come è rilevante quello da Porta Pia a Barriera Nomentana in cent. 15.

3. Prolungare il percorso della linea 29 fino al piazzale di Porta Pia con la seguente tariffa:

Barriera Trionfale-Porta Pia cent. 15;
Barriera Trionfale-Piazza Indipendenza cent. 10;
Piazza Cavour-Porta Pia cent. 10;

e di Porta Salaria, senza ricorrere a coincidenze, di recarsi nel quartiere dei Prati, ed a quelli dei Prati alle Porte suddette, molti essendo coloro che hanno continuo bisogno di recarsi all'uno o all'altro quartiere pel disbrigo delle proprie mansioni, perchè appunto sulla strada che percorrerebbe questa linea, così prolungata, trovansi da una parte e dall'altra il maggior numero di uffici, di aziende, di pubblici dicasteri.

4. Invitare la Società Romana Tramways-Omnibus ad usare con grande frequenza i rimorchi sulla linea 17, tenuto conto all'affollamento causato dall'esistenza di molti opifici e della caserma del Genio militare, donde si può dire contemporaneamente migliaia di operai e soldati escono per recarsi al centro, gli uni e gli altri stanchi, affaticati e bisognosi di mezzi di trasporto solleciti, pel che ben potrebbero funzionare le vetture con soli posti in piedi.

5. Istituire una linea diretta da S. Filippo per Piazza Trasimeno-Viale Regina-Ferrovia-S. Croce e viceversa; così avrebbero sistemato razionalmente le comunicazioni di quei quartieri con la Stazione Termini e si eliminerebbero gli attuali biglietti di coincidenza da e per piazza della Regina sulla linea 31 (rosso e nero).

6. Sollecitare l'attuazione del servizio fra il quartiere Parioli, Piazza Trasimeno, Via Po, Tritone, Piazza Risorgimento e riordinare la tariffa dei frazionamenti.

7. Iniziare, agli effetti della tariffa, la corsa del 31 nero (Parioli-S. Croce) da piazza Trasimeno e del 31 rosso dal Giardino Zoologico per evitare la lunga attesa e l'obbligo del doppio biglietto.

8. Spezzare le linee 26 e 27 a Piazza Regina, anzichè far fare loro, come adesso avviene, l'attuale identico tragitto una volta in salita ed una volta in discesa, od evitare (ciò che purtroppo spesso accade) che a causa di qualche incidente in un punto qualunque della linea debba arrestarsi tutto il movimento tramviario sul percorso, inconveniente gravissimo a cui conviene porre sollecito riparo.

9. Stabilire che il trasbordo fra la linea 26 con la 20 abbia luogo a Piazza dell'Indipendenza, troppo logico essendo che le coincidenze debbano aver luogo al punto di incrocio fra le linee, non in un tratto successivo, quando ciò non debba avvenire, nè si saprebbe perchè, bisognerebbe almeno, per ragioni di chiarezza e ad evitare equivoci, sostituire la parola «Coincidenza» con altra che meglio specificasse le intenzioni dell'Azienda.

10. Modificare l'attuale percorso della linea 1 (San Pietro-Ferrovia) abolendo dalle vetture il numero rosso e di conseguenza il loro passaggio pel primo tratto di via Cernaia (abbastanza bene servita dal numero 3 nero e dal numero 13), e facendolo tutte transitare per la Stazione Termini, farle poi proseguire per via Volturno, via Cernaia (2.o tratto), via Goito, fino a Porta Salaria, per la via di Porta Salaria. Con pochi metri di binario collocati su questo ultimo tratto, si darebbe il mezzo al popoloso e dimenticato quartiere Salario di avere anche esso comunicazione tramviaria con l'altro estremo della città. Il bisogno è troppo sentito perchè non si debba urgentemente provvedere. E in via subordinata, sempre abolendo il numero rosso, giunte le vetture a Piazza Termini, farle proseguire per piazza Indipendenza e Viale Castro Pretorio fino a Porta Pia.

11. Estendere alla linea 30 le coincidenze valide per la 31 delle linee 26 e 27 (trasbordo alla Ferrovia Stazione Termini), con grande sfollamento della 31 per la grande ripartizione che ne avverrebbe.

12. Formare « un anello » alla Barriera Nomentana cercando di ottenere all'uopo alcuni metri di spazio dal Comando della Batteria Nomentana, così le vetture della 9 e della 17 potendo più liberamente e sollecitamente circolare ed essere munite di rimorchi darebbero quella intensificazione di servizio alla quale si è più sopra accennato ed il cui bisogno è tanto sentito.

13. Stabilire una fermata obbligatoria sul piazzale Castro Pretorio (Palazzo Ferrovie), dove adesso non essendovene che una facoltativa hanno luogo di continuo malintesi ed inconvenienti. E poichè in quel punto numerosissimo è il concorso dei viaggiatori che montano e discendono non v'ha d'uopo dimostrare quanto il servizio tramviario ne verrebbe a guadagnare e quanti reclami si eviterebbero sui quali vario può essere l'apprezzamento.

14. Modificare l'attuale dizione « fermata facoltativa » (non essendo ben chiaro se la facoltà sia devoluta al conducente od ai cittadini) in quella di « fermata a richiesta » così soltanto, dissipato ogni dubbio, si eliminerebbero tante contestazioni.

Questi, a grandi linee, i *desiderata* degli abitanti compresi fra Porta Pia e Porta Salaria, modesti desideri che varrebbero a migliorare il servizio tramviario e darebbero affidamento di maggior lucro alle Aziende tramviarie che verrebbero anche a sottrarsi alle innumerevoli ma pur giuste lagnanze a cui, da tempo, sono fatte segno, per l'abbandono inspiegabile nel quale sono lasciati alcuni quartieri della città, per la poca regolarità dei servizi, per i danni che ne derivano da questo stato di cose.

Antonio Levi
Consigliere comunale.

La farina ai fornai

Il Prefetto della provincia di Roma, visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale decreta:

Art. 1. — E' fatto obbligo ai fornai della città di Roma di regolare la produzione del pane con la farina assegnata con la rispettiva tessera, rilasciata dal Comune, in modo che la produzione sia proporzionalmente ripartita e costante in ciascun giorno del mese.

Quei fornai che negli ultimi giorni del mese si troveranno sprovvisti di farina, non solo non potranno ottenere un ulteriore rifornimento, ma saranno esclusi dalla distribuzione per il mese successivo, oltre alla denuncia all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene previste dal Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 2. — E' proibito ai fornai di vendere o comunque di cedere qualsiasi quantità di farina che ricevano per la panificazione, sotto le sanzioni stabilite nel precedente articolo.

Il Sindaco di Roma è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Una vittoria postelegrafonica

Da oltre due anni era stato tolto all'Ufficio Postale di Roma Ferrovia il turno quindicinale di riposo, recando così un sensibile danno a quel benemerito personale che non poteva più disporre di una giornata di libertà per accudire ai propri affari e riposarsi dal faticoso lavoro da esso compiuto.

L'Unione Nazionale Postelegrafica riconosciuto necessario interessarsi per la cessazione di questa palese ingiustizia, iniziò una energica azione perchè fosse nuovamente ripristinato questo turno di riposo. Una Commissione di postelegrafici accompagnata dal Presidente della sezione, Adami Cesare, fu ricevuto dal Direttore Superiore al quale espose il desiderio del personale. Il comm. Tranchini promise interporre i suoi buoni uffici perchè venisse esaudita la richiesta dei suoi dipendenti.

Infatti mercè l'opera assidua della Commissione che ne curò il sollecito disbrigo delle pratiche necessarie fra il Ministero e la Direzione Superiore delle Poste, si è nuovamente ripristinato detto turno di riposo, con generale soddisfazione dei postelegrafici di Roma-Ferrovia.

Nel compiacerci con l'Unione Nazionale Postelegrafonica per questa vittoria, ci auguriamo che, forte della compattezza dei suoi inscritti prosegua per quel vittorioso raggiungimento della nobile mèta che si è prefissa.

Le cartoline dalla zona di guerra

Continuano a pervenire lagnanze e raccomandazioni perchè sia riportato a 6 il numero delle cartoline in franchigia che si distribuiscono ogni settimana ai militari in zona di guerra. Le famiglie fanno osservare giustamente che mentre la riduzione delle cartoline a quattro per settimana non rappresenta che una economia minima e quasi trascurabile per lo Stato, impedisce ai militari di poter comunicare con i propri cari con quella frequenza che è nel desiderio di tutti.

Quando si sta in trincea l'unico conforto del soldato è di poter scrivere alla propria famiglia magari tutti i giorni; e per la famiglia che vive in ansia il potere avere notizie dal fronte tutti i giorni significa il più delle volte resistere con tranquillità alla lontananza ed ai disagi della guerra. Queste ragioni di umanità e di opportunità politica ci sembrano tanto giuste che crediamo doveroso farle di nuovo presenti al Ministro della Guerra perchè voglia esaminare con quella pronta sollecitudine e con quei saggi criteri di cui ha dato già prova — se non sia il caso di tornare sulla determinazione presa e riportare a 6 il numero delle cartoline ridotte ora di un terzo.

La festa notturna al Giardino zoologico

La festa notturna svoltasi ieri sera al Giardino Zoologico con il concorso di un numerosissimo pubblico ottenne un lieto successo. La banda dei carabinieri, sotto la sapiente e geniale direzione del maestro Cajoli svolse un interessante e simpatico programma. Molto affollato fu il cinematografo, che eseguì numerose film e ammiratissima la illuminazione ad acetilene e alla veneziana di tutto il Giardino.

La festa notturna si ripeterà mercoledì 15 agosto a prezzi ridotti. Biglietto d'ingresso centesimi cinquanta, militari e ragazzi venticinque.

I licenziati

Alunne licenziate nei Corsi annessi alla Scuola Professionale *Margherita di Savoia* del Comune di Roma:

Corso Magistrale di lavori femminili: 1. Bordonali Carmela — 2. Cesaroli Maria — 3. Chiari Francesca — 4. De Magri Maria — 5. Di Trio Olimpia — 6. Frosali Vera — 7. Galante Angela — 8. Gatti Vannina — 9. Giargiola Clorinda — 10. Malinconico Giuseppina — 12. Micozzi Laura — 13. Ricci Maria — 14. Sensini Emma — 15. Svicama Romilde — 16. Uberti Margherita.

Corso Magistrale di Disegno: 1. Arrigoni Annibaldi Luigia — 2. Barboni Giuseppina — 3. Berutti Wilma — 4. Cattaneo Luigia — 5. Lani Elena — 6. Ladderucci Ida — 7. Maurizi Nico — 8. Ottolenghi Lydia — 9. Regis Lolli Vittoria — 10. Sodini Cecilia — 11. Tiberi Elena — 12. Tognetti Luisa — 13. Camassa Maria — 14. De Girolamo Anita.

Corso facoltativo del giovedì: 1. Ajò Ida — 2. Adler Ida — 3. Banco Teresa — 4. Dell'Ara Elena — 5. Fagaglia Maria — 6. Ferretti Gina — 7. Gregoraci Dora — 8. Parmeggiani Francesca — 9. Boch Anna — 10. Tagliacozzo Italia.

Entusiasmante spettacolo al "Moderno," "Florette e Patapon,"

Interessante, divertentissima, brillante è la bella commedia: *Florette e Patapon* che da oggi lunedì si proietta a generale richiesta nei grandi saloni e nella meravigliosa arena all'aperto del Cinema Moderno all'Esedra.

Due maghi dell'arte muta ne sono i protagonisti: *Camillo De Riso* e *Mario Bonnard*. Inutile dire di più per far accorrere al Moderno la solita e numerosa folla di spettatori.

Attraverso i Rioni

— *L'arresto d'un borsaiuolo.* — Il negoziante di vino Giuseppe Napoleoni di Giuseppe, con magazzino di vendita in piazza S. Lorenzo era stamane su di un tram municipale della linea n. 26, diretto a Piazza Colonna, quando in Via S. Susanna è stato borseggiato del portafogli. Si è accorto subito del furto di cui era stato vittima, e poichè intanto il ladro era frettolosamente disceso dal tram dandosi alla fuga è disceso anche lui inseguendo il mariuolo. Il quale è stato raggiunto dalle guardie di città Natale Nardi e Giacinto Galantini del Commissariato di Castro Pretorio, che l'hanno tratto in arresto. Al Commissariato, il ladro è stato identificato per Remo Roti, di 36 anni, romano, abitante in Via dei Serpenti n. 97. E' stato subito ricoverato a Regina Coeli.

— *Cade dal tram.* — Luigi Paolini, di 60 anni, da Zagarolo, domiciliato in via Tor Millina n. 39, ieri sera verso le 21 e mezzo, scendendo dal tram elettrico delle Ferrovie Vicinali — in piazza di Termini — essendo ubriaco, cadde, producendosi una frattura alla gamba destra. All'Ospedale di San Giacomo il Paolini è stato trattenuto in osservazione. [illegible]

Ci scrivono...
Per i corsi estivi

Il signor Oreste Brissolari ci scrive:

« E' con viva soddisfazione che ho appreso l'istituzione di un corso estivo per i licenziati di ragioneria della classe del 1900.

Non credo sia egoismo reclamare uguale provvedimento per gli iscritti alla sezione Fisico-Matematica, perchè questi più degli altri ne hanno diritto, potendo con l'ammissione all'Università aspirare al corso ufficiali della Accademia di Torino.

Io che sono ammiratore dello spirito di giustizia e di equanimità che anima il comm. Canti, sono persuaso che farà di tutto per ottenere dal Ministero tale giusta concessione meritandosi altra lode e riconoscenza dai padri di famiglia che sono stati costretti a mandare i figli in istituti privati ».

Il capitano Bogliani Vittorio.

In una corrispondenza del nostro Castelli fra gli artiglieri premiati con medaglia d'argento era annoverato il cap. Dogliani Vittorio. Doveva leggersi capitano Bogliani Vittorio.

Nuovi capolavori al Cinema Olympia

Oggi: « *Il medaglione* » dramma della « *Caesar-film* » interpretato da *De Antoni* e « *Giocondo e l'apache* » creazione di « *Levesque* ».

TEATRI.

AI NAZIONALE — Stasera si ripeterà la *Traviata*; domani la *Fedora* con Malda Fani e il tenore Schiavazzi; e mercoledì, doppio spettacolo.

AI QUIRINO — affollatissimo in entrambe le rappresentazioni di ieri — Giulio Tempesti, nella *Cena delle beffe*, nella *Partita a scacchi* e nel *Tristi amori* di Giacosa, ebbe riconfermato il caloroso successo della prima sera. Stasera *La fiaccola sotto il moggio*, il dramma d'annunziano nel quale il Tempesti sosterrà la duplice parte di *Tibaldo di Sangro* e del *Serparo*. Domani sera il Tempesti interpreterà per la prima volta a Roma la parte di *Corrado* nella *Morte civile*.

AI MORGANA — Giovedì 16, inizierà a questo teatro un breve corso di recite la Compagnia drammatica Gemma D'Amora, diretta da Valentino Giorda, e di cui fanno parte Enrico Podda, il Di Cambio, la Solari, la Bianchi, ecc.

La Compagnia debutterà con *La nemica* di Dario Niccodemi. Oltre a importanti riprese, come: *La fiammata* e *La figlia di Jorio*, darà nel corso della stagione, le seguenti novità: *Giovanna che ride* di Soulié, *L'amore di Claudia* di Tchaikowski, *La conquista* di L. Carta.

AI MANZONI — Stasera replica della *Geisha* che ha riportato un vivace successo per l'accurata interpretazione della Les Andus, della Cuffia, della Mery, e per il lodevole allestimento scenico.

Quanto prima: *La duchessa del Bal Tabarin*.

SPADARO

Questa sera alla *Sala Umberto I* debutta *Spadaro*, il comico originale tanto conosciuto dal pubblico di Roma. Altre sei importanti debutti rinnovano il colossale programma. Continua il grande successo di *Ester Clary*.

SPETTACOLI del 13 Agosto

ADRIANO — Compagnia « La Comicissima » — Ore 21,15: *Il pollaio*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comp. comico-musicale « Teatro d'eccezione »
LUNEDI' 13, ore 21.15:
LA GEISHA
Operetta in 3 atti di Jones.
Quanto prima:
LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
LUNEDI' 13, ore 21.15 — Replica:
La Duchessa del Bal Tabarin

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *La Traviata*.

TEATRO QUIRINO
Comp. Dramm. diretta da G. Tempesti
LUNEDI' 13, ore 21.15:
LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO
di G. D'Annunzio

VARIETA'

MARGHERITA — Chiusura estiva — Riaprirà il prossimo settembre.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GLI SPORTS

La Popolare dell'U. S. Lombarda

MILANO, 13. — Si è disputata ieri la III Popolare dell'*U. S. Lombarda*, per dilettanti, su percorso Milano, Melegnano, Lodi, Melegnano, Milano.

Giunsero: 1.o Pittori Carlo; 2.o Bettani; 3.o Pisconi; 4.o Ferrari; 5.o Acerbi ed altri 35 in tempo massimo.

Al Velodromo del Sempione

MILANO, 13. — Ecco il risultato delle gare disputatesi ieri al *Velodromo del Sempione*:

Premio Friol (Prof. Metri 1000) — Le batterie sono vinte da Sivocci, Olivieri, Belloni; Lucotti vince il *repechage*. Finale: 1.o Olivieri; 2.o Lucotti; 3.o Sivocci; 4.o Belloni.

Handicap (dilett. Metri 1400): 1.o Battaggia metri 95; 2.o Ferrario R., 45.

Bracciale (Chilometri 10 ad inseguimento): 1.o Girardengo che raggiunge Belloni dopo 21 giri.

Premio Lombardia (Stayers). 1.a prova, Km. 10: 1.o Egg, in 6'34"; 2.o Suter N. P.; Bardoni si ritira all'ultimo giro per una foratura — 2.a prova, Km. 15: 1.o Egg, in 12'41" e 1/5; 2.o Bardoni; 3. Suter — Classifica: 1.o Egg; 2.o Suter; 3.o Bordoni.

Eliminazione (Prof.): 1.o Sivocci che elimina all'ultimo giro Santagostino.

Australiana (Dil.): 1.o Minoretti; 2.o Ferrario R.

Tandems (Prof. - Metri 1000): 1.o Sivocci-Ferrario; 2.o Olivieri-Mari-Morisetti; 3.o Girardengo-Belloni; 4.o Santagostino-Lucotti.

La vittoria di Cardamini

Si è disputata ieri la corsa per indipendenti romani, su 160 Kilometri e vi hanno partecipato 22 concorrenti. La gara si è svolta molto movimentata e molti incidenti hanno subito i corridori.

Ordine d'arrivo: 1.o Cardamini Otello dell'*Audace Club Sportivo* in ore 3 e 27; 2.o a quattro minuti, Lazzaretti Romolo della *Pro Roma*; 3.o Brizzi Gino, dell'*Audace*; 4.o Altissimi Enrico della *Sportiva Nazionale*; 5.o Moscatelli Ugo, della *Sportiva Nazionale*; seguono: Tavani della *Tiberis* e Balocchi della *Pro Roma*.

BANCO di SICILIA
Riassunto della situazione al 30 giugno 1917

ATTIVO

			Differenza colla situaz. precedente (Migl. di lire)
Cassa			
Oro e argento applicabili alla Riserva	L.	40,318,286 73	
Biglietti di Stato	»	1,399,893 —	
Biglietti a tit. di altri Istit.	»	14,430,941 86	+ 238
Biglietti di Banche estere ed altre valute	»	855,071 26	
Portafoglio su piazze ital.	»	51,976,327 07	+ 3179
Portafoglio sull'estero	»	11,830,712 59	+ 14
Anticip. (ord. L. 29,256,148 76 al Tesoro.. „ 70,000,000)	»	103 966.143 76	+ 944
Anticip. str. per conto dello Stato, Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti	»	45,730,490 49	— 1401
Titoli di prop. dell'Istit.	»	93,019,909 07	— 1174
Conti correnti attivi (nel Regno........ L. 6,356,169 88. all'estero......11,896,900 55)	»	28,250,070 43	— 680
Somministrazioni al Tesoro dello Stato	»	30,000,000 —	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	25,590,798 05	+ 3780
Partite varie	»	47,138,951 09	+ 140
Sofferenze	»	989,275 96	+ 22
Spese dell'esercizio	»	3,308,599 18	+ 682
Totale	L.	459,511,953 76	
Depositi	»	432,728,502 24	— 3359
Totale generale	L.	892,240,456 —	— 6514

PASSIVO

Capitale	L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto	»	15,582,101 96	—
Riserva straordinaria	»	2,351,619 10	+ 74
Circolazione	»	244,650,750 —	+ 13696
Debiti a vista	»	73,147,557 02	— 381
Dep. in conto corr. fruttifero	»	28,711,342 36	+ 1680
Conti correnti passivi	»	375,090 08	+ 134
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	27,013,521 70	— 6260
Partite varie	»	51,731,370 61	— 17473
Rendita dell'esercizio	»	3,877,596 09	+ 1384
Totale	L.	459,511,953 76	
Depositanti	»	432,728,502 24	— 3359
Totale generale	L.	892,240,456 —	— 6514

Riserva	Oro	L.	39,743,001 75
	Argento	»	9,576,224 —
	Valute equiparate		22,298,932 36
	Totale della riserva	L.	71,618,148 11

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva (irriducibile L. 28,000,000)	L.	42,317,105 07
Attività diverse	»	202,333,694 93
Totale	L.	244,650,750 —

Eccedenza di garanzia L. 96,574,498 50 (*per memoria*).
Rapporto della riserva (al netto 40 0/0 pei debiti a vista) alla circol. 30: 85 0/0.

Palermo, 28 luglio 1917.

Il direttore generale CIOTTI — *Il Ragioniere generale* CONTICELLO

CRONACHE DI LETTERATURA

Campanili

Tante volte un campanile mi rende conto della rotondità della terra. E meglio se è un campanile di campagna, infilzato nella crosta di una collina, nel peluche di un prato. Allora non mi manca nulla all'illusione ch'esso buca veramente la scorza del mondo, come lo stesso che, al tempo dei tempi, il maestro passava traverso la mela, che poi faceva brillare fra le dita, per darci un'immagine viva dell'asse. E mi viene in mente di andare a distendermi supino là sotto, con gli occhi alla banderuola e alle nuvole; e mi pare che, come uno colla testa poggiata all'albero di un gran bilancere orizzontale e i piedi sul cerchio della ruota, sentirei frullare sotto di me la macchina del mondo, fragoroso volano. Un'illusione casalinga d'orbite e di poli. Se non che accade che un tocco discreto di campane dietro le spalle mi fa voltare. Veggo, un po' distante, un altro fusto, un altro bastone infisso nella buccia della mela terrestre. E così mi ritrovo davanti all'assurdo incontestabile di due assi per un unico mondo.

Ora non voglio asserire che i tre cercatori di campanili, che ultimamente ho incontrato, andassero anch'essi a cercarsi qualche suggestione della sfericità della terra. Ma qualunque fosse il loro motivo, è certo che cercavano un campanile avendone bisogno. Cercavano un campanile perchè, evidentemente, un campanile segnava, anche secondo il loro modo di vedere, un punto di maggior valore e significato. Perchè, evidentemente, a piè del campanile si aspettavano una qualità di vita più viva, più piena. Perchè, in qualche modo, un campanile era anche per essi un asse di movimento; come l'albero a cremagliera, degli opifici, che trasforma la rotazione sotterranea del motor principale, come si vede, nell'attività evidente e indefessa di mille piccoli arnesi e congegni. Ma entrando in questo ordine d'idee, un campanile si può anche paragonario a una ciminiera; una ciminiera travestita, barocca magari; una ciminiera che, invece di nuvoli di fumo, manda nuvoli di suono. Comunque, sempre ed essenzialmente a qualcosa di attiva; qualcosa da cui si irradia un movimento; sia il movimento del mondo, sia il movimento della fabbrica o del borgo, con le mole dei suoi mulini e le ruote dei frantoi e ei bindoli; e le giostre e i mulinelli dell'acqua nei canali arcuati, e gli scondinzolamenti e gli anelli delle vie maestre, che sembra stieno ferme, ma in realtà sgusciano e frusciano anch'esse, bianche bianche, con i loro grandi « otto » illusivi, fra il verde polveroso.

Questi tre cercatori di campanili, ciascuno ha finito, per trovare quel che gli ci voleva. E uno ha trovato il suo campanile in Lombardia. Un altro l'ha trovato in Romagna. E il terzo in Toscana. Uno si chiama Linati; e lo conosciamo bene. Un altro si chiama Moretti; e conosciamo bene anche lui. Il terzo si chiama Cicognani, e questo lo conosciamo meno; ma sarà se mai una ragione per interessarsene maggiormente. E tutti e tre hanno stampato un bel libro, un libro nuovo ciascuno, per render ragione, a mezzo di immagini, come appunto si fa nei libri, di certe avventure della loro vita e della loro anima. Da questi libri sarà probabile saper qualche cosa della loro necessità di trovarsi un campanile; oltre quel tanto che possiamo ricavare da qualche altra induzione generica.

Perchè, al giorno d'oggi, se un campanile per qualcuno può rappresentare qualcosa, difficilmente questo qualcuno non rientra in una di tre o quattro categorie. Prima di tutto può darsi sia un neocattolico, per il quale un campanile è letteralmente un campanile; e cioè la torre della chiesa, il nido delle campane, il braccio che regge in cielo la croce. Nel caso nostro, però, l'estetismo di Linati, piuttosto che d'una piega cattolica, pare suscettibile di una piega panteista. E la pietà di Moretti è troppo pietosa, per sottoporsi al rigore di qualsiasi confessione. Bisogna cercare altro. Allora vediamo se anche un campanile non debba comportarsi come qualunque oggetto nel mondo, che si può dire esiste solamente per colui che lo perde e per colui che lo ritrova. E qui non ci può esser dubbio, che un campanile non sarà mai un campanile, come per chi lo rivede tornando a cercar riposo sulla collina, e per chi ha viaggiato e vissuto troppo; e per chi comincia ora a vivere e viaggiare. Per le anime disturbate e complicate; che non vuol dire, di necessità, drammatiche e profonde. E per le anime semplici, particolate; che non si può affatto parafrasare: primitive, potenti. Il « touriste » e il « borghigiano ».

Il « touriste » internazionalizzato, il figliuol prodigo, che ha perduto anche il senso della gran patria, appunto per questo ha una facoltà di riconoscere nel campanile un segno concreto della patria piccola. Come appunto perchè egli ha sperimentato la ruota della *roulette*, e tutte le altre ruote del mondo, ritornato all'ombra del campanile sa rigodere nella ruota del mulino una pura e semplice ruota da mulino. E' quello che non ha visto altro che ruote da mulino, che finchè non vede altro, sarà perseguitato da vaghi presentimenti e sovrapposizioni confuse della ruota della « roulette », e di tutte le altre ruote del mondo. Ora, fra i nostri amici d'oggi nella realtà villereccia dove ha voluto mettersi, Linati si trova piuttosto come il « touriste » di ritorno; il quale cerca di farsi una specie di ultima testimonianza e di punto di redenzione. Mentre Moretti dalla sua piazzetta provinciale, cerca orientarsi verso una esperienza e interrogare il mondo. Ma c'è ancora un modo di campanilismo. Si posson professare le rivendicazioni popolari e vernacolari care agli « snobs », ma con uno spirito di ingenuo orgoglio del tutto locale e verbale. Fra l'uomo che ritorna a casa e l'uomo che parte da casa, c'è l'uomo che non si muoverà mai da casa; ma commenta lo zotico campanile della sua parrocchia, come se fosse uno dei sette candelabri dell'estetica; e ripete i riboboli, mettendoci una curiosa dignità e un orgoglio di poesia rara. Di questo ultimo tipo è Cicognani.

E spiego in che modo preciso la materia della sua letteratura « (Sei storielle di nòvo conio) » è vernacolare. Due bèceri si leticano, due fiaccherai s'infamano o si vengon colle fruste sul muso. Un tale si trova a passare; ma si volta dall'altra parte, e pensa « che voler ciò udire è bassa voglia ». Questo è l'uomo serio. Passa l'inglese, e tira fuori il taccuino, e in un'ortografia fantastica annota due o tre bestemmie delle più prelibate. E questo è l'eccentrico. Una volta passava il libero docente di Gottinga o di Heidelberg, e anche lui pigliava appunti ma per una tesi filologica o folkloristica. Era lo scienziato fisso, il pedante. Cicognani si sofferma, davanti a questi fiaccherai: li ascolta con compiacimento, [illegible] con ammirazione. Trova in essi due figure ferme in un'antica bestialità, che rotolano fra le loro bestemmie le sonorità di una facondia antica. La realtà che formicola sotto il suo campanile, s'esalta per lui fino alla ragione d'essere scritta, non perchè egli vi metta dentro un concetto vivo, una sensibilità tanto nuova; ma appunto per una ricca facoltà di orecchiamento letterario. Dei bruti odierni, di quelli che stanno sugli usci delle botteghe in Palazzolo e in San Frediano, sa guardarli colla sincera e buffa gravità che sarebbe necessaria a chi oggi si vedesse sfilare sotto gli ochi una comitiva di quei bruti, solidi e vuoti, di Franco Sacchetti. Dei cretini che magari si preparano alla nuova visita dei riformati, li ispeziona come fossero i fratellini di di Calandrino. E' il suo male e il suo bene perchè forse, con esigenze diverse, non avrebbe neppur cominciato a pronunciarsi. Il suo male, perchè questa sorta di pronuncia, contiene un radicale germe di balbettamento, e questa specie di arte appoggia anche sur un'idea morta dell'arte.

Cicognani, in altre parole, vede troppo spesso la realtà in quanto è assimilabile traverso la semplificazione, la naturalizzazione, e vorrei dire la anonimità popolaresca, che il suo gusto popolaresco e il suo vernacolo, sono a lor volta, subordinati e stretti ad una coltura letteraria, che ne accresce l'astrazione. Giacchè astratte non sono le esagerazioni, le sconnessioni e neppure le nebbie liriche e romantiche quando anche attraverso di esse si cerchi di significare un rapporto dell'individuo con alcuni sentimenti fondamentali e col mondo. Ma sono astratte le grossolane certezze, le seclusioni, colle quali si cerca negare o nascondere la necessità di questo rapporto. Astratto, per esempio, è il tipo letterario tradizionale del fiorentino negativo, materiale e burlone; ch'è rimasto sostanzialmente identico dal principio del mondo, in Boccaccio, nei cinquecentisti, sotto il Granduca; ed è rimasto identico, appunto perchè non è altro che un « revenant », un ilare e macabro fantasma. Ma il nostro scrittore diventa anche lui un fantasma, dove mentalmente si impersona in questo tipo, ne riceve le disposizioni, e ne ripete i gesti verbali; e, badiamo, con una energia innegabile, e con un garbo fin troppo esperiente.

Allora verrà osservato: — Ma il campanile porta disgrazia; è un segno di jettatura letteraria? — Dio ci liberi! Sotto l'insegna del Campanile di Giotto, il Cicognani è almeno riuscito, nella seconda e nella quinta delle sue novelle, a due saggi di completa bravura stilistica. E quel che ha imparato, scrivendoli coll'orecchio al ribobolo, gli servirà se si vorrà mettere a scrivere coll'ingegno e il cuore a una fantasia e a una passione. Frattanto gli spunti di questa nuova scrittura ci sono già nelle sue pagine, timidamente, in motivi di tenui reminiscenze e angosce domestiche. Quando sul campanile si abbassa il bestiale stendardo dell'Accademia della Crusca; e sventola il vecchio dimenticato orifiamma delle processioni infantili. Sono le pagine forse più povere, meno lavorate, meno rifinate. Sono anche quelle per le quali il libro accenna a dover proseguire, ed è bene prosegua.

Quell'altro però, il Linati, che s'è fermato in terra Lombarda, in un paese dal quale ha messo nome al suo libro, ch'è poi un romanzo: « Barbogeria » Linati non ha potuto fare sbagli di questo genere. Egli non aveva bisogno d'imparare parole nuove e bizzarre perchè ne sapeva anche troppe. Non erano le tradizioni provinciali che lo riattiravano col loro pittoresco; nè le figure dei villani con il loro vigoroso grottesco. Se un campanile per lui doveva essere, doveva essere il campanile che veglia le case come il pastore le pecorelle. Un campanile non confessionale; ma, in ogni modo, serio: un emblema d'ordine, di disciplina e d'affetto.

Questa la sua idea. E s'è presentato in figura d'un giovine che ha girato il mondo, e ha visto e ha goduto di tutto; eppoi deve ridursi ad accettare un impiego in Barbogeria. Si mette a pensione in casa del farmacista Ognibene, e s'innamora della moglie di costui: Donna Brigida. Un amore dapprima frivolo, che poi diventa ciò che nel gergo dei vecchi romanzi si chiamava: « Una fonte di reciproca elevazione morale ». Recentemente quaggiù era di gran moda ridere, non dico dei vecchi romanzi, ma assolutamente di queste cose. Credo che il Linati abbia fatto benissimo a non aver paura di far ridere; e del resto non gli restava da far altro, avendo l'intenzione di scrivere ancora qualche libro, che non volesse essere la ripetizione di quelli già scritti.

La sua fatalità di esteta delicato, dalle brevi, stridule irritazioni e vertigini liriche, nei « Doni della Terra » egli l'aveva istoriata e autenticata, con ogni grazia di immagini e con ogni scrupolo, fino al punto che, in cento luoghi, per lo stesso eccesso di insistenza di lavoro stilistico, la bellezza pareva quasi s'aprisse in una limpida e nera confessione morale. Ma la qualità d'esteti sa far piacere a parecchi, fintanto ne fruiscono praticamente, componendo bei poemetti in prosa e anche in versi; e pochissimi di questi parecchi sono invece disposti a sopportare, anche di bocca propria, la corrispondente definizione di decadente, di dilettante, d'esteta. E questo è un grossolano pregiudizio. Quando l'Italia sarà un paese civile, si capirà quanto sia rara, impegnativa e rispettabile la professione del vero decadente, del vero dilettante e del vero esteta; e gli esteti e i dilettanti parleranno di sè con la dovuta scienza e il dovuto rispetto. Ma intanto, in questo romanzo, Linati non ha saputo farlo. Ha spolpato l'esteta; e ha esagerato tutto quel che poteva risolverlo e dissolverlo: Donna Brigida, Barbogeria, il campanile. Non ha visto come era essenziale ch'egli riconoscesse sè stesso con piena sicurezza e profondità, affinchè potessimo esser persuasi ad accettare ch'egli cercasse di trasformarsi sotto i nostri occhi, in qualche cosa di diverso da quel Linati che per noi, così com'è, è già così interessante. E' calato sul campanile, ma con troppa passione; come un aviatore che ci resta per un ala infilato. Ma, per conto mio, fino da quando, in una pagina presentativa e strettamente personale, l'ho visto che cercava ridere e superficialissare su quelli spaventevoli versi:

oisive jeunesse
à tout asservie

ho capito che il romanzo conteneva un vizio di forma. Che il cavallo buono aveva sciupato irremissibilmente la sua [illegible] cere. Che Linati non avrebbe potuto dimostrare di non essere « più » un esteta e un dilettante, per il semplice fatto che, prima di tutto, aveva dimostrato (con un autocalunnia) di non esserlo stato « nemmeno ».

E per oggi non avrò altro da aggiungere quando avrò detto che il libro del Moretti, riesce, di questi, senza dubbio il più semplice e vivo. Ma paragonandolo alle « sei storielle » non si potrebbe che definirlo trasandato. E avendo in mente le soluzioni visionarie, gli intermezzi finbeschi e gli sprazzi di fuoco chimico nei quali, per tutta « Barbogeria », la natura più vera del Linati riemerge continuamente e si riattesta, avendo in mente queste cose, la sua naturale e sana povertà potrebbe magari parere uno stento. Certo, che è impossibile dimostrare che non è scritto, in tante pagine, convenzionalmente. E che quell'abitudine o meglio quel bisogno del Moretti, di collocarsi sempre all'angolo minimo dei suoi motivi e trattarli con una disposizione mentale di semplicità tutta rimessa e passiva, questo bisogno non implica tanto di sincerità quanto di limitatezza. Perchè il senso comune è contenuto e confermato dalla filosofia. Ma non è la filosofia. Il campanile fa certamente parte di una patria. Ma non rappresenta la vera grande patria. Però, non è affatto poco, se intanto rappresenta ed è davvero un campanile.

Nel « Sole del Sabato » del Moretti si respira una vera vita di provincia. E non in quanto in provincia (ma tutto il mondo relativamente è provincia) si posson fare erbarii di parole curiose. E non in quanto la provincia può offrire un piacere di ritorni sinceri. Ma in quanto si vive lì come altrove; nè con più sincerità nè con meno; e nè più nè meno che altrove vicini alla « natura »; solo che, forse, con una particolare esclusività di scelta e motivi; e con minore arte di ragioni e giustificazioni; e con qualcosa che dà alle passioni di chi patisce e di chi fa patire una crudezza, una inappellabilità che il Moretti, colla sua natura delicata, era portato a soffrire specialmente. Di queste passioni egli ha combinato un organismo che ha potuto sfidare le obiezioni interne ch'egli stesso gli veniva creando con la sua prosa. Sarebbe stato impossibile in un'opera lirica: ma lo è stato meno in un romanzo, che è un po' come un edificio, una casa dove si abita. Ci guadagna ad esser costruito in pietra, ma anche costruito di mattone tinto può realizzare i valori di una bella architettura di movimenti, di spazii e di masse.

Non ci sono che brevi sbavature in quella bambineria che il Moretti consuma nelle sue novelle. E si fosse egli accostato al lavoro, meno stanco della sua professionalità, è anche certo che ogni parola, pur restando così povera, si sarebbe fatta intorno un'altra aria; avrebbe brillato e avrebbe goduto come una foglia; e il mattone sarebbe stato sasso.

Emilio Cecchi

Il costo della vita in Austria

ZURIGO, 11.

La *Neue Freie Presse* pubblica un interessante raffronto fra i prezzi delle derrate, in vigore prima della guerra, e gli attuali. Va notato che molti articoli alimentari hanno subìto un peggioramento nelle qualità e che furono costituiti da surrogati. I prezzi sono in corone. Prima della guerra i rapporti fra la *Corona* e la *lira* stevano: 1.05 contro 1.

	luglio 1914	luglio 1917
	Corone, al chilogramma	
Farina, qualità fine	0.42 - 0.48	1,20
Pane	0,27 - 0,34	0,57
Patate dell'annata	0,20 - 0,26	0,08 - 1,36
Uova di Galizia	0,06 - 0,07	0,32 - 0,40
Manzo, quarto poster.	1,80 - 2,20	11,80
Carne di cavallo	0,90 - 1,20	5,— - 8,—
Zucchero	0,80 - 0,90	1,16 - 1,28
Burro	2,20 - 4,—	12,80 - 14,50
Grasso di porco	1,76 - 2,—	13,— - 16,—
Margarina	1,30 - 2,—	8,25 - 12,—
Caffè torrefatto	3,— - 5,60	8,—
Piselli non sgusciati	0,30 - 0,46	0,84 - 0,90
	Corone, al litro	
Latte	0,20 - 0,28	0,36 - 0,64
Petrolio	0,26 - 0,30	0,60
Spirito, denaturato	0,46 - 0,06	1,12 - 1,24
	Corone, al metro cubo	
Legna da ardere	10 - 14	40 - 44
	Corone, al sacco	
Carbon fossile di Prussia	3,92 3,98	7,40
	Corone, al pezzo	
Abiti da uomo in panno pettinato	80	400
	Corone, al paio	
Stivaletti da uomo	26	90 - 100

Si deve poi notare che molti dei prezzi suindicati che sono riprodotti dalla *Neue Freie Presse* del 28 luglio sono i massimi fissati dalle autorità, ai quali spesso non si attengono i venditori, nel libero commercio.

Enorme è l'aumento dei generi di vestiario, del 300 per cento circa, dovuto alla scarsità della materia prima, alla crescente domanda, e all'aumento dei salari. In questo campo le autorità hanno avuto negligenze colpevoli. Introducendo ora le tessere per i vestiti, si otterrebbe difficilmente l'intento di far diminuire i prezzi; ma se, come avevano proposto i circoli interessati, si fosse preso un simile provvedimento due anni fa, si sarebbero evitati gli aumenti esagerati che ora si lamentano.

“Vogliamo viveri, vogliamo la pace!” gridano gli czechi

LOSANNA, 12.

La *Zeit* dà relazione di un affollato comizio, tenutosi a Praga, per protestare contro l'insufficienza degli approvvigionamenti. I capo del partito operaio hanno lanciato un appello alla popolazione per avere l'appoggio di tutti i partiti, contro l'esportazione dei viveri dalla Boemia, e per indurla a propugnare una rapida conclusione della pace. Si ebbero altre dimostrazioni a Praga, per le quali intervenne la Polizia. Il servizio tranviario coi sobborghi è sospeso.

Le Tanche

(Avventure della flotta di terra nella Fiandre)

LONDRA, Agosto.

Il *Daily Express* pubblica un'interessante la narrazione di Percival Philips sull'azione delle Tanche nella recente offensiva in Fiandra.

Le Tanche, dice Philips, hanno ancora una volta giustificata la loro fama. Il terreno che esse avevano da attraversare non poteva essere peggiore e v'erano alcuni che temevano, non essendo famigliari con le risorse di questi mostri di guerra, che esse rimarrebbero impantanate sul terreno reso molle dalle pioggie. Ed in verità alcune di esse rimasero temporaneamente in panne nelle prime linee di difesa tedesca. Tuttavia esse continuarono a combattere e riuscirono a liberarsi dalla stretta del fango e degli avversari.

Della flotta di Tanche impiegate il primo giorno della battaglia, pochissime furono colpite dal nemico e la totalità delle perdite dei loro equipaggi fu minore che in ogni precedente battaglia. Le avventure delle Tanche cominciarono un po' di tempo prima dell'attacco quando la flotta dirigendosi verso l'estremo fronte traversò le nostre linee salutata dalle grida delle sentinelle degli accantonamenti ove dormivano migliaia di soldati e acclamate dai soldati che si avviavano verso la battaglia e scorgevano in esse dei potenti mezzi di difesa in loro favore. Uno o due spiacevoli incidenti ebbero le Tanche con dei treni ferroviari.

I primi incidenti

Una tanca scusabilmente sorda e non molto veggente non notò alcuni vagoni di merci fermi sul cammino che doveva percorrere, e il macchinista della locomotiva non udì il rumore della tanca che si avvicinava perchè impeditone dal fischio della sua propria macchina; così la tanca arrivò sul treno e ne rovesciò i vagoni e passò loro sopra come se fossero stati un castello di carta.

In un secondo incidente un'altra tanca ebbe occasione di mostrare la propria forza. Arrivò a fianco di una escavazione praticata da un lato della strada e fu invitata a fare la parte del buon soccorritore ad un autocarro che vi era precipitato. La Tanca si prestò. Si aggiustarono le catene e la tanca si mise a tirare. Già l'autocarro era per metà fuori della fossa, ne erano fuori il motore e l'avantreno, quando la parte posteriore si staccò e rovesciò in fondo. La tanca continuò la sua via trascinando dietro il troncone estratto dalla escavazione e dal fango.

Le tanche parteciparono attivamente alla battaglia intorno a S. Julien, Fregenburg, ed i boschi nelle vicinanze di Fregenburg.

La conquista di ridotte

La presa del castello di Pommern fu il più notevole incidente della giornata su questo punto. La ridotta ed il Castello di Pommern, si trovano a mezza strada fra il villaggio omonimo e le prime trincee. Un fiumicello, Honebeek, scorre innanzi alla posizione. Le tanche procedenti verso il gruppo di Pommern dovevano traversare questo rigagnolo che scorre fra banchi di fango mobile, e procedevano lentamente mentre le fuciliate le colpivano, ed erano fatte bersaglio ai cannoni nemici.

Una tanca che aveva spazzato le difese posteriori del castello, si presentò di fronte ai difensori della ridotta; questi ripararono nell'interno del castello; ma la tanca continuò la sua via e, probabilmente sostenuta da altre compagne, diede un secondo assalto che agominò gli ultimi difensori del castello.

Un'atra tanca che attaccò S. Julien insieme alla fanteria, dovette affrontare il piccolo forte che ne difendeva gli approcci. Un colpo di cannone fu sparato dalla tanca contro il forte, mentre la tanca stessa gli si gettava contro a demolirlo. Si videro allora uscire fuori dal forte i difensori con le mani alzate. La tanca non può fare prigionieri, quindi essa procedette oltre, sorpassando quel cratere di rottami che era l'antica via principale di San Julien e traversò così il paese da una parte all'altra e tornò indietro senza perdite lasciando i nostri uomini padroni delle rovine. Essi dovettero poi ritirarsi, ma la nostra linea rimase padrona del villaggio, ed i punti abbandonati non potettero essere rioccupati dai tedeschi a causa del bombardamento che aveva tutto sconvolto.

Le tanche ebbero il loro più duro compito nella conquista della regione boscosa dietro le difese tedesche dalle due parti della strada Ypres-Menin. Nel più vasto dei boschi gli alberi erano fittissimi e quando le tanche e la fanteria, dopo avere catturati gli uomini delluna ridotta che la proteggeva, si avanzarono dalle due parti, la resistenza fu fatta a base di mitragliatrici. Prenderle era mettere la nostra linea al sicuro dai contrattacchi nemici.

Le tanche si fermarono al limite del bosco e per quattro ore bersagliarono il nemico e lo spazzarono con i loro cannoni. I tedeschi non tentarono neppure di reagire con le bombe. In battaglie precedenti essi avevano tentato assalire le tanche con le bombe; ma queste non avevano nessun effetto sulla spessa corazza delle navi terrestri, ed il risultato era soltanto un gran numero di tedeschi uccisi. Prima che l'artiglieria tedesca fosse al caso di aggiustare le tanche al bersaglio, il bosco era pieno di cadaveri tedeschi, i prigionieri dissero che le perdite erano state gravissime; e le tanche si ritirarono indenni.

Due tanche che si erano temporaneamente impantanate presso Frezenburg furono fatte segno ad un contrattacco di tedeschi che sperarono catturarle, credendole ormai nella impossibilità di agire; ma le due tanche voltarono rapidamente verso gli attaccanti tutti i loro cannoni, e poco dopo sopraggiunto un reparto di fucilieri scozzesi il tentato contrattacco fallì completamente.

Le ciurme delle tanche

Il più delle perdite nelle ciurme delle tanche è causato dalle operazioni che esse fanno all'aperto. Spesso, quando la tanca è arrivata in mezzo alla linea nemica, e ne ha sconvolte difese e trincee, alcune mitragliatrici che le tanche portano seco sono sbarcate, piazzate in mezzo ai crateri aperti dalle esplosioni, e di là fulminano i nemici quasi a brucia pelo. Qualche volta è accaduto che la tanca ha dovuto ritirarsi, e che i suoi sportelli si sono richiusi senza possibilità per gli usciti di riaprirli. Allora gli uomini sbarcati si sono quasi tutti fatti uccidere o ferire piuttosto che arrendersi.

La più bella razzia compiuta da una tanca fu quella che io vidi di sessanta tedeschi presi in una fattoria nei pressi di S.t Julien, ed un altro piccolo gruppo preso nei pressi del villaggio stesso. Non c'è dubbio che, malgrado l'allenamento e la istruzione tedesca contro le tanche, i teutoni hanno una paura matta di questi mostri. Da parte loro, le tanche danno prova di essere molto addestrate nei movimenti da che parteciparono alla prima battaglia. Esse rimengono ora in perfetto contatto con le fanterie, che possono richiedere il loro aiuto non appena ne abbisognino, e lo ottengono immediatamente.

Alcune ciurme sono rimaste chiuse tutto il giorno nelle loro tanche; una di queste combattette senza tregua per 17 ore, e la ciurma di un'altra rimase chiusa nella tanca dalle quattro del mattino fino alla sera, quando si trovò vicino ad una fattoria in possesso del nemico... vi rimase fino al giorno dopo.

E' difficile concepire lo sforzo di una simile resistenza. Gli uomini sono affollati in uno strettissimo spazio, chiusi in una scatola d'acciaio tutta ingombra di meccanismi delicatissimi. Il rumore è sempre considerevole anche quando la tanca non combatte; ma quando la tanca si muove e spara è un rumore infernale che oltrepassa ogni immaginazione. Tuttavia, le ciurme delle tanche, addomesticano animali a stare con loro, e non c'è un uomo nel grande esercito britannico che abbia un lavoro più duro e affronti la morte con altrettanta serenità quanto le ciurme delle navi terrestri di S. [illegible]

Per la tutela degli interessi dei consumatori

MILANO, 12. — Si è tenuto ieri il convegno della cooperazione e degli enti autonomi di consumo, convocato dalla Lega Nazionale delle Cooperative, per procedere alla costituzione di una Federazione nazionale di tutti i sodalizi e le istituzioni sorte per la tutela degli interessi dei consumatori.

Il convegno fu numeroso e raccolse i rappresentanti di molti comuni, dell'Italia settentrionale specialmente, oltre a 500 cooperative di consumo, 30 enti autonomi, vari consorzi e numerose adesioni.

L'avv. Caldara, sindaco di Milano, eletto all'ufficio di presidenza, sostiene che il compito del congresso è di affermare in materia di consumo, la più intransigente lotta di classe dei consumatori.

Venne votato un ordine del giorno col quale l'assemblea considerato che è dovere dello Stato provvedere alla difesa dei consumatori contro gli eccessi delle speculazioni, degli accaparratori e degli esercenti, mediante la costituzione di un Ente nazionale che provveda a regolare i prezzi dei generi di consumo, alla requisizione ed alla equa distribuzione dei medesimi, a mezzo di enti comunali, di istituzioni annonarie e di cooperative, giudica necessario che questa organizzazione venga costituita come Federazione nazionale, in accordo a tutti gli enti costituiti per la tutela dei consumi e che le sia conferita la veste giuridica per tutte le operazioni commerciali e industriali, e che la sua azione sia estesa a tutta l'Italia con organi locali, e che sia amministrata esclusivamente dagli enti che concorrono a formarla, sotto la sorveglianza del Commissariato, e che lo Stato provveda al suo funzionamento.

Nello stesso ordine del giorno si indica all'attenzione dello Stato l'esistenza del Consorzio italiano cooperativo di consumo il quale, aiutato nel suo sviluppo, possiede i germi per diventar un forte organo di distribuzione.

Infine l'assemblea si impegnò di dare la propria adesione alla costituzione dell'ente nazionale, quando venga creato col concorso del commissariato, come pure di costituirsi in libera iniziativa, ove il commissariato non aderisca a questo.

Un asilo benefico fra i mitraglieri

Ci scrivono:

[illegible] una scuola di mitraglieri prospera e si sviluppa per fornire all'Esercito un elemento audace che ha già una storia fatta di eroismi epici, di episodi stupefacenti, di sublimi imprese.

Ma è necessario connettervi il problema economico. Onorare la memoria dei prodi è un dovere, aiutare la famiglia dei mitraglieri mutilati è una iniziativa doverosa. E a questo scopo altamente umanitario tende, con gentile senso di amore, la istituzione della cassa di beneficenza fra i mitraglieri. E' risaputo che vi sono delle disposizioni legislative che regolano lo stato giuridico dei mutilati, ma è risaputo del pari che le pratiche necessarie per le loro applicazioni costituiscono una procedura complicata. Ora si verificano dei casi pietosi nei quali il soccorso deve essere pronto per alleviare miserie e dolori, e la cassa di beneficenza risolve appunto questo problema aiutando le famiglie dei mutilati prima di ogni intervento dello Stato. La Pia istituzione si propone di raggiungere altri scopi generosi: Premi per atti di valore, assegnazioni di sussidi ai mitraglieri e alle loro famiglie in tutti i casi eccezionali d'urgenza e gravità. Il progetto dello Statuto consta di sei articoli nei quali con sobria forma sono assegnate le direttive fondamentali dell'idea benefica. La generosa iniziativa è destinata ai migliori successi e già le offerte piovono da tutte le parti fino a dotare la cassa di quasi 100.000 lire. Questa la prova del largo consenso con cui è accolta la bella iniziativa, già ufficialmente apprezzata e ammirata dal Ministero della Guerra che così la giudica: — La generosa e patriottica iniziativa è sorta sotto i migliori auspici e merita il miglior plauso. Questo Ministero [illegible] vivamente si compiace della iniziativa medesima alla quale hanno diritto gli ufficiali ed i militari di truppa mitraglieri, rilevando come essa conservi le più pure tradizioni di cameratismo del nostro glorioso esercito e non possa che cementare i vincoli di solidarietà che stringono coloro che vi appartengono dai più alti gradi ai più umili.

Questo eloquente apprezzamento del Ministero della guerra offre il secondo e importante suggello ufficiale, per via del Comando Supremo, che nel trasmetter l'elogio ministeriale al comandante della scuola così dice:

« Mentre questo Comando si rende interprete dei sentimenti di riconoscenza del Ministero a tale riguardo non può che associarsi di buon grado ad essi esprimendo al maggior Di Tullio cav. Giovanni, al quale principalmente si deve la buona riuscita della nobile iniziativa, una sua più viva parola di lode ».

Noi prevediamo per questa iniziativa altri maggiori successi economici e morali.

Uccide l'amante del marito

SULMONA, 10. — Ventresca Bambina di anni 30, donna di passimo costume, era l'amante di Valentini Luigi di anni 50 da Sulmona, coniugato con certa Capaldo Annunziata di anni 40 da Campo di Giove e residente nella frazione Badia Morronese.

Venuta a conoscenza della relazione, la Capaldo invitò più volte la donna che aveva turbata la pace della sua famiglia, a smettere la relazione col marito, ma agli inviti ripetuti la Ventresca aveva sempre risposto con frasi poco riguardose e sputando sul viso alla Capaldo. Costei tentò anche di richiamere amorosamente a sè il marito che, negli ultimi tempi, faceva quasi vita comune con l'amante, sperperando il danaro indispensabile al sostentamento dei suoi 6 figli, ma anche questo tentativo riuscì vano.

Pazza di dolore la povera donna meditò la vendetta e nel giorno 5 corrente, unitamente al figlio Camillo di anni 17 si recò nella abitazione della Ventresca e la ferì a colpi di coltello mentre il figlio, armato di bastone, produceva all'amante del padre lesioni diverse.

Ieri, verso le 17.30, la Ventresca incontrò lungo la strada la Capaldo e per rifarsi dell'aggressione subita, disse: « anche dopo che mi hai ferita a sangue, tuo marito è sempre mio! ».

Accecata dall'ira la Capaldo si slanciò contro la rivale fulmineamente e con un coltello a serramanico la tempestò di colpi al capo, al collo e all'addome rendendola cadavere all'istante.

Compiuto il delitto la Capaldo si recò al Comando dei carabinieri di Fonte d'Amore ove si costituì, consegnando l'arma omicida. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, fu rimosso e condotto alla camera mortuaria del Cimitero invece che all'ospedale civile per l'autopsia, che non si è potuta eseguire, mancando pel momento un giudice istruttore nel nostro Tribunale che, difetta di personale, e non potendo il Pretore, per i nuovi regolamenti, assumersi l'incarico di istruire il processo.

Del resto, anche con la presenza di un giudice, sarebbe stato difficile praticare l'autopsia, dato che nella sala inadatta, dove si dovrebbero fare queste operazioni, mancano persino gli strumenti necessari allo scopo. E ciò è bene si sappia!

Pierre Loti al nostro fronte

ZONA DI GUERRA, 13.

L'illustre scrittore francese Pierre Loti, che trovasi da alcuni giorni alla fronte italiana, ha compiuto numerose escursioni sino alle posizioni più avanzate, manifestando in varie occasioni la sua ammirazione per le salde virtù dell'esercito ita[illegible]

GIORNALE dei GIORNALI

Il fascino di Kerenski

Come e perchè questo autocrate della rivoluzione riesca ad affascinare quanti lo circondano è quasi spiegato in un interessante profilo di lui che dal *Russkje Slovo* riferisce la *Nuova Antologia*. Kerenski arde d'una sacra fiamma che accende tutti i cuori. Chi lo ascolta sente i suoi nervi tendersi verso di lui legandosi in un sol nodo col suoi. Vi sembra di udire voi stesso, che nella sala, nel teatro, sulla piazza, non sia Kerenski che parli alla folla, ma che voi stesso siate il dominatore dell'anima di questo popolo. Il vostro cuore batte all'unisono con quello degli ascoltatori; questo cuore è magnifico, è vasto come il mondo.

Kerenski ha parlato: quanto tempo? un'ora o tre minuti? Non sapete rispondere, poichè quand'egli parla il tempo e lo spazio scompaiono.

Non è eloquente. Spesso le sue frasi non sono legate, spesso si afferma; il suo slancio irresistibile lo fa balzare da una idea all'altra che turbinano nella sua vasta immaginazione.

Talvolta non riesce ad afferrare questi impeti di pensiero; egli stesso ne resta abbacinato. I suoi periodi non sono sempre completi; nuove idee si incalzano nella sua mente ed egli abbandona il primo pensiero poichè il tempo non gli permette di svolgerlo. Ma voi comprendete ugualmente: la forma non conta. Una volta interrotto il filo, le ripetizioni si susseguono; occorrono alcuni istanti finchè la fiaccola abbia ripreso la sua luce nelle tenebre.

Vi è completa assenza di ogni piano meditato, ma in ciascuna parola batte un forte, assiduo polso: il suo viso diviene qualche volta convulsivo: è il dolore che si rivela.

Può essere forse schematizzato, disegnato un grande incendio? Qui non è un incendio, ma un vulcano che irregolarmente senza ritmo e continuità lancia fasci di fiamme. Il suo viso semplice, grigio, stanco, la cui espressione si intensifica talvolta fino alla spossatezza, diventa ideale e si cattiva tutti i cuori. Ad uno scatto violento, micidiale di anatema segue un sorriso infantile, uno sguardo pieno di serenità indulgente: ed il suo sorriso vi dice che questo capo della rivoluzione poteva e doveva abolire l'arma più feroce della rivoluzione stessa: la pena di morte.

Egli ha una santa fiducia nell'uomo e perciò l'uomo ha fiducia in lui. Egli ama la nobiltà d'anima, la cerca e la trova in ognuno ed i cuori diventano più puri dopo aver risposto al suo appello. E' questa un'unione di animi tanto indissolubile, che ogni sospetto, ogni dubbio vien soffocato; voi lo seguite senza domandare ove vi conduca.

Non vuol saperne nè di cattedra nè di tribuna; si avanza da qualche angolo, salta su qualche tavolo e quando vi tende le mani — nervoso, inflessibile, ardente, tremante d'un'estasi quasi religiosa — vi sentite così vicini a lui che vi sembra ch'egli vi prenda e vi trascini con sè.

E' un talento? No, più di un talento! Un temperamento? No, assai più grande! Egli è la personificazione di una, indomabile insaziabile fede nell'eterna e onnipotente giustizia; si incarna in lui la follia d'una martoriata fede nelle sue sacre promesse, lo slancio di un sentimento ardente che potrebbe paragonarsi solo al fulmine se il fulmine fosse una forza cosciente...

Mentre la Cina va alla guerra

Imperiale o repubblicana, la Cina [illegible] senza ripudiare il suo millenario retaggio di civiltà tradizionale non è rimasta spettatrice inerte di fronte a tutto ciò che avviene nel mondo. Prova ne sia che sentì anch'essa il bisogno di dichiarare la guerra alla Germania. Che derivi da quell'amore della cultura che è tradizionale nei cinesi non è esagerato affermare quando si pensi che la *corporazione delle lettere* — secondo quanto leggiamo in *Minerva* — data da 36 secoli. All'ottavo secolo esisteva già la « Gazzetta di Pechino ». Il maestro vi è cercato dalle classi povere e grandemente onorato. E oggetto supremo dello studio è la scienza della condotta morale. La Cina si è disinteressata della [illegible] gi del mondo naturale, e ne ha sofferto. La Cina moderna riconosce finalmente la necessità di asservire le forze della natura. Il progresso è lento in Cina, ma è reale. [illegible] si la ribellione conosciuta sotto il nome di guerra all'oppio durò dal 1839 al 1842, anno nel quale la Cina dovette pagare 26 milioni di dollari e cedere al Governo britannico il porto di Hongkong. Quest'anno 1917 vede la soppressione definitiva della vendita dell'oppio in Cina. Doppia vittoria su un vizio indigeno e su interessi stranieri, dovuta ai patrioti che al di d'oggi dirigono i destini della Repubblica cinese. Essi hanno compiute altre notevoli riforme: il Governo ha imposto tasse sulla proprietà, sul matrimonio, su certi commerci di lusso, ha impiantato ferrovie, abolito la poligamia, la schiavitù, la proibizione di contrar matrimonio fra abitanti della Cina e abitanti della Manciuria, l'uso di storpiare i piedi alle fanciulle con le calzature. I cinesi moderni sono avidi della nostra scienza, affollano le Università dell'America, frequentano anche, di quando in quando, quelle di Parigi. L'Università di Pechino si [illegible] della sulle Università moderne, vi si studia perfino l'esperanto. Con la coltura si sveglia il sentimento patriottico, e l'opinione pubblica in virtù di questa nuova scienza, si è risolutamente determinata [contro la] Cina contro le illegalità tedesche.

L'Ungheria e il divorzio ...in tempo di pace

Or non è molto una discussione in Senato in merito alla modifica dell'art. [illegible] del Codice di procedura civile richiamò l'attenzione sulla questione del divorzio in Italia. Però malgrado la lacuna della legge italiana, è noto che prima del conflitto europeo era molto facile ai coniugi nostri concittadini, i quali erano poco contenti delle catene coniugali, di ottenere il divorzio. Bastava avere alcuni giorni disponibili, cioè una diecina, 1500 lire da spendere, e si poteva con molta facilità ottenere la cittadinanza in una cittadina dell'Ungheria e fare pronunciare dalle autorità giudiziarie ungheresi la tanto desiderata sentenza. In quella città dell'Ungheria, che era divenuta la capitale dell'industria o del commercio del divorzio, vi erano delle agenzie che garantivano la pratica giudiziaria mediante la tassa fissa di L. 1500 e mediante l'obbligo della permanenza di dieci giorni.

Bastava avere tempo a [illegible] ed i cittadini italiani agiati erano sicuri di riprendere la loro illimitata libertà poichè le sentenze del tribunale ungherese avevano forza esecutiva in Italia. Il *Giure Penale* narra che un avvocato d'una grande città d'Italia ebbe l'idea di liberarsi della propria metà precisamente nella primavera del 1915 e preoccupato della guerra in famiglia non s'accorse della guerra europea o, per lo meno, della imminente dichiarazione d'ostilità fra Italia ed Austria ed ebbe la pessima idea di diventare cittadino ungherese alla metà del maggio 1915. Appena naturalizzato ungherese, fu arruolato come soldato malgrado le sue proteste e mandato in un reggimento dell'esercito austriaco alla fronte in Galizia. Ebbe la fortuna di essere fatto prigioniero dei russi e venne restituito all'Italia cogli altri prigionieri irredenti. Del resto era andato a redimersi... dal matrimonio! La campagna di Galizia ha prodotto il miracoloso effetto della riconciliazione dei due coniugi.

[illegible] IDI E GLI ALTRI

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Pasic, la Serbia e l'Italia

LONDRA, 13.

Non esistono dissensi tra il Governo serbo e quello italiano, ha dichiarato Pasic, prima di partire per Roma, a un redattore del *Weekly Dispatch*. Al contrario le relazioni sono caratterizzate da una fondamentale armonia di scopi. Bisogna distinguere tra l'atteggiamento ufficiale dei due paesi e quello di certi uomini politici e di certi giornali che si sono resi interpreti delle tendenze estreme. Ma potremmo noi credere che gli italiani intendano di tradirci ingiustamente dopo che hanno costruito il lor proprio Stato sul principio delle nazionalità? La patria di Garibaldi e Mazzini non sa opporsi alla nostra unità.

✦✦✦

Il presidente del Consiglio serbo, signor Pasic, giungerà a Roma fra qualche giorno.

Dopo la Conferenza di Londra

MILANO, 13. — Il *Corriere della sera* scrive:

La Conferenza di Londra ha dato ottimi risultati. Così assicura il comunicato ufficiale comparso nei giornali, comunicato che non è meno ottimista di quello reso pubblico dopo la Conferenza di Parigi. Ciò dimostra che il metodo della conferenza è utile. L'opportunità di insistere su questa constatazione è data dall'annuncio che a Londra si è deciso di convocare le conferenze interalleate con più frequenza. Finalmente! La Conferenza di Parigi era stata indetta con l'esplicita dichiarazione che in essa si sarebbero dovuti risolvere i problemi balcanici e orientali. Questi problemi sono stati risolti. Lo si arguisce dal fatto che a Londra i rappresentanti degli Stati balcanici non assistettero alla Conferenza. La presenza dei generalissimi e dei loro rappresentanti alla Conferenza di Parigi lasciò supporre che in essa si fossero discussi anche problemi militari, e ciò è esatto. Ripartizione delle forze, coordinazione degli sforzi: ecco gli argomenti che oltre a quelli indicati servivano di base alla discussione di Parigi. Taluni di questi ultimi argomenti furono ripresi a Londra, ma non per tornare su decisioni già prese, ma per studiare il modo di attuare queste decisioni. Crediamo di poter dire a questo proposito che s'è fatto un esame minuto e completo di tutte le forze di cui dispongono attualmente gli Alleati, dall'America al Giappone, e che si sono studiati i modi più opportuni per utilizzarle. Ma la base delle discussioni londinesi è stata soprattutto finanziaria. Cambi, modo di pagamenti, ecc. Ecco di che cosa s'è discusso.

Le relazioni fra gli Alleati escono migliorate dalle ultime conferenze di Londra e di Parigi. Molti punti oscuri sono stati chiariti, molte nubi dissipate. Se in un paese dell'Intesa vi sono ancora correnti alle quali piace contrastare certe rivendicazioni di un altro paese, queste correnti non interpretano il pensiero dei Governi consegnato ormai in accordi precisi e definitivi. Noi godiamo di tutto ciò; ma non finitivi.

Prestito interno nell'Argentina

BUENOS AIRES, 12. — Il Ministro delle Finanze ha deciso di presentare al Congresso un progetto di prestito interno per 450 milioni di piastre.

Le spese di guerra

Diamo il consueto quadro complessivo dell'onere bellico sopportato dall'Italia dall'agosto 1914 a tutto il 30 giugno 1917: Preparazione alla

	Guerra	Marina	Totale
	milioni di lire		
Preparazione alla guerra	1,618,8	159,3	1,778,1
Giugno 1915	311,4	5,1	316,5
Esercizio 1915-16	6,956,9	346,7	7,303,6
Esercizio 1916-17	11,885,9	406,9	12,292,8
	20,773,0	918,0	21,691,0

Si ha un totale di 21,691,0 milioni di cui 20,773,0 milioni per l'esercizio 918,0 milioni per la marina.

Per il Mezzogiorno
L'on. Raineri e i domini collettivi

Nel programma formulato dal Ministro di Agricoltura, vi è anche la sistemazione dei demani comunali dell'Italia meridionale e della Sicilia, problema ancor più arduo di quello concernente la sistemazione dei domini collettivi ed usi civici nell'Italia centrale.

Pertanto l'on. Raineri ha creduto opportuno sottomettere all'esame della Commissione consultiva per gli affari demaniali, esistente presso il Ministero, le indagini e gli studi sul patrimonio demaniale comunale, nonchè le proposte di riforma di quella legislazione, preparati dal competente ufficio di legislazione agraria.

Per l'occasione, l'on. Ministro ha proceduto alla ricostituzione della Commissione stessa, invitando a presiederla l'on. senatore Mortara, che, come è noto, presiede anche la Commissione per la riforma della legge sugli usi civici e sui domini collettivi, i cui lavori sono già a buon punto, avendo la Commissione stessa già deliberato le basi del nuovo progetto di legge.

Con tali provvedimenti congiunti si reca un cospicuo contributo alla soluzione dell'importante problema della colonizzazione che, nei suoi vari aspetti, tanto occupa attualmente l'opinione pubblica.

Le entrate dello Stato 1917-18

Presentiamo i dati relativi alle principali entrate dello Stato durante il primo mese dell'esercizio 1917-18, da poco iniziato, ponendoli in confronto col mese corrispondente del 1916-17.

Tasse s. affari	54.450	39.710	+ 14.740
Imposte sul consumo	80.761	45.667	+ 35.094
Privative	69.000	61.980	+ 8.020
Imposte dirette	6.516	4.060	+ 2.454
Servizi pubblici	24.423	20.644	+ 3.779
Totali	235.747	171.670	+ 64.087

L'ascesa dei redditi dello Stato prosegue rapida e senza soste. Nel solo primo mese dell'esercizio in corso abbiamo un incremento rispetto al mese di luglio 1916 di oltre 64 milioni. Questi si distribuiscono nel modo seguente fra i principali gruppi di entrate: 14,7 milioni per le tasse su gli affari, fra le quali il registro ed il bollo figurano con rispettivamente 6,2 e 3,2 milioni di aumento; 35 milioni per le imposte sul consumo, fra le quali l'imposta di fabbricazione sullo zucchero e le dogane e diritti marittimi registrano rispettivamente 14,5 e 12,4 milioni di aumento; 8 milioni per le privative fra le quali i tabacchi e il monopolio della vendita dei fiammiferi registrano rispettivamente 6,9 e 2,1 milioni di aumento; 3,7 milioni per i servizi pubblici, massime dovuti alle poste e telegrafi.

Dal Comitato al Commissariato dei combustibili
(Le impressioni di un competente)

BOLOGNA, agosto.

Nonostante che l'estate ardente distribuisca con larghezza anche soverchia il suo combustibile, tuttavia tutta la zona toscano-romagnola ferve del lavoro per l'escavazione e la produzione del combustibile nazionale. E' una nuova ricchezza che la guerra ha rivelato all'Italia, consapevole ormai della verità del detto di Engerard, che solo il possesso di giacimenti carboniferi assicura vita libera e proficua alle nazioni. Sono sorte le nuove miniere dove prima erano vigne o praterie: da anni e anni il minerale sfiorava la terra, bastava che un colpo di piccone battesse più profondo perchè se ne udisse l'urto sordo e massiccio: e nessuno se ne curava...

Visitando in questi giorni varie miniere, transitando per le stazioni ferroviarie congestionate dal materiale in partenza, veniva fatto di pensare a quest'epoca... preistorica e a fare confronti. Ho avuto la fortuna d'aver meco come compagno un insigne scienziato, membro della Camera vitalizia, che dalla sua doppia posizione trae ragione di conoscere perfettamente l'opera spiegata per il combustibile nazionale; e le sue impressioni sono di tanto più importanti ed attuali di quanto in questi giorni appunto, con caso nuovo nella politica italiana, il Comitato dei combustibili si è mutato in Commissariato, creandosi in questo modo non già un ufficio per mettere in valore una persona politica, ma affermando un organo cui la tenacia di lavoro e la forza di competenza d'una persona hanno dato vita nel cozzo delle impellenti necessità dell'ora che volge. Il mio autorevole compagno ha consentito a ripetermi brevemente quanto dal Governo si è fatto per il combustibile nazionale.

— Quando verso la fine del 1916 — mi ha detto — si manifestò la penuria del carbone e si ebbe la percezione che questa penuria sarebbe sempre andata crescendo di fronte a bisogni sempre più gravi ed imperiosi, si pensò al mezzo di ovviare questa crisi terribile. Il problema che involgeva gravissime questioni tecniche, giuridiche ed economiche, fu nettamente posto e assai ben risolto nel decreto 7 gennaio, che fu opera dell'on. De Vito, il quale fin dall'inizio fu *pars maxima* del Comitato. Si è lamentato che il Comitato frapponesse frequenti ritardi al rilascio di permessi di ricerca e alle concessioni di miniere: questi rimproveri trovano un argomento probativo nell'affermata diminuzione di produzione fra quest'anno e il periodo corrispondente dell'anno scorso. Sia in fatto che un notevole risveglio minerario erasi verificato nelle ricerche di lignite, ma la mancanza di preparazione di molti e l'avidità di subiti guadagni portò ad eseguire lavori affrettati, ad aprir miniere in località remote e senza mezzi di trasporto; così gran parte di materiale restava inutilizzabile, mentre l'esistenza stessa delle miniere era minacciata dal modo col quale erano stati eseguiti i lavori. Tale produzione del resto non potè esser calcolata a 1 milione e 200 mila tonnellate se non con eccessive esagerazioni. Molte di queste miniere furono paralizzate dalla natura stessa dei lavori eseguiti. L'on. De Vito ha poi voluto abolire l'intermediario, piovra molliccia e dannosa, accostando per quanto è possibile il produttore al consumatore. L'on. De Vito si è preoccupato di assicurare all'Italia una produzione costante e a buon prezzo anche quando le attuali condizioni straordinarie non servissero più di sprone al consuntivo: e mai a compito sì alto intese mente più ferma e volontà di bene più sicura. A quello che era stato nello scorso anno in gran parte un inconsulto ed incompleto sfruttamento di rapina, una dispersione di attività e di mezzi per giacimenti non coltivabili con danno ed abbandono di giacimenti produttivi, oggi per opera del Commissariato va sostituendosi uno sfruttamento razionale e duraturo con mezzi idonei e acconci. Desidero che il pubblico italiano sappia che all'on. De Vito si deve la riapertura di importanti miniere quali Gerbenne, Ronfieis, Cadibona, Ribolbandoli, Monte Amiata, Turio, Cannetaccio, Terni tutte ricche di lignite picea e la sistemazione e la ricerca di altre miniere razionalmente impiantate.

Concludendo, noi assistiamo al sorgere e all'affermarsi di una grande industria nazionale, che ci affrancherà dall'onerosa necessità dell'importazione dell'estero, tanto più che presto si apriranno numerose e importanti nuove miniere capaci di gettare immediatamente con opportuni raccordi nella circolazione e nel consumo centinaia di migliaia di tonnellate di lignite. Accanto ad esse, utilizzando la parte più scadente della produzione, van sorgendo numerose fabbriche di agglomerati, le quali risolveranno ora e sempre il problema gravissimo del combustibile ferroviario. Pochi sanno la lotta tenace che si è combattuta e si combatte in silenzio per mantenere in efficienza miniere esistenti e distribuirne il prodotto nell'assillante penuria di mano d'opera; per tutto questo l'opinione pubblica ha favorevolmente accolto il provvedimento del Governo che sostituendo a un Comitato di più persone un commissario generale unico, ha reso più agile la funzione statale di incremento e d'ausilio alla produzione, di distribuzione, di eliminazione d'ogni ingordigia e ha affidato l'incarico all'on. De Vito, la cui scelta è una battaglia vinta.

ANGELO RAGGHIANTI.

L'esercito tedesco

PARIGI, 13.

Uno studio sulla *Revue des Deux Mondes* contiene informazioni sulla situazione dell'esercito tedesco, delle quali ecco alcuni brani:

All'indomani di Verdun e della Somme i tedeschi, rendendosi conto che avevano perduto la loro superiorità, vollero riconquistarla. Fino dai primi del 1917 elaborarono un programma per la creazione di nuove unità comprendenti una trentina di divisioni, e per la costruzione di un nuovo sistema di difese, sulla famosa linea di Hindenburg. D'altra parte il comando tedesco non trascurava nulla per sollevare il morale delle sue truppe. L'offensiva franco-inglese in aprile e in giugno annientò il colossale sforzo; i tedeschi infatti pretendevano di avere col ripiegamento di marzo, messo gli Alleati per mesi in condizioni di non potere attaccare; ma meno di tre settimane dopo il nostro attacco venne sferrato. Essi si vantavano di possedere posizioni imprendibili, ma queste furono prese su tutta la linea. Essi avevano giurato di non lasciare prigionieri nelle nostre mani; ma ne facemmo loro fin dal primo maggio 40.000, i quali divennero alla fine di giugno 63.000.

L'autore dello studio dà poi alcuni esempi del basso morale dell'esercito e poi con una serie di calcoli stabilisce che la seconda battaglia dell'Aisne costò ai tedeschi più cara di quella di Verdun e della Somme. E conchiude: Tale è la situazione dell'esercito tedesco. Posizioni perdute con un materiale immenso e oltre 400.000 uomini feriti che vengono ora sostituiti con elementi tratti da altri servizi; la classe del 1918 già intaccata; il dominio delle operazioni scomparso, insieme con le posizioni che dovevano assicurarlo, e mentre mancano le nuove riserve che dovevano esserne lo strumento.

Le corse a Livorno

LIVORNO 12. — Ecco il risultato della terza giornata di corse al galoppo:

PREMIO DELLA MELORIA (Vendere, Allievi fantini, L. 2000; M. 1400: 1. *Milabro*, kg. 48 1/2, Menichetti (Menichetti); 2. *Bia*, kg. 53 1/2, Flamingo; 3. *Lumacona*, kg. 48, Ruggiero. N. P. *Kali*, kg. 44 e *Ricoline* kg. 42. Quattro lunghezze; una lunghezza 1/2. Totalizzatore L. 28-10-7.

PREMIO FIRENZE (L. 4050; M. 1.460): 1. *La Cerito*, Kg. 56, Tesio (L. Regoli); 2. *Valparaiso*, Kg. 51 1/2, Sir Plumcake; 3. *Ether II*, Kg. 55 1/2, Turner. N. P. *Juma*, Kg. 49 e 1/2. Due lunghezze e mezza, tre lunghezze. Totalizzatore L. 12, 7, 10. — *La Cerito* acquistata dalla scuderia Ruggero per L. 3900.

PREMIO MINISTERO AGRICOLTURA (Lire 4000; M. 1200): 1. *Coella*, Kg. 46, Tesio (L. Regoli); 2. *Romney*, Kg. 57, Cassi; 3. *Sally*, Kg. 52, Contri. N. P. *Gaffeur*, Kg. 54 e *Daffinger*, Kg. 50. Due lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore L. 8, 17, 10.

PREMIO BOLGHERI (Vendere, Internazionale, L. 2000; M. 850): 1. *Beldurath*, kg. 42, Razza Bellotta (Bertini); 2. *Caballero*, kg. 56 Turner; 3. *Tipperary*, kg. 46, Musicci. N. P. Vittoria. Una incollatura; 4 lunghezze. Totalizzatore L. 25 — 9 — 6.

PREMIO DEGLI HOTELS (L. 2300, M. 1300): 1. *Kali*, kg. 54, C. R. G. (Woodland); 2. *Osmalon*, kg. 61, Sir Rholand; 3. *Ireeny*, kg 54, Santini. N. P. *Proserpina*, Vinto per dieci lunghezze. Totalizzatore L. 23 - 7 - 6.

La quarta giornata

Mercoledì 15 agosto, quarta giornata della interessantissima riunione con il *Premio del Municipio*.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

DUE distinti signori cercano per settembre due camere ammobigliate con annesso gabinetto e bagno possibilmente paraggi quattro Fontane. Offerte dettagliate Manzi vicolo Brisa, 3 - Milano. 25-1663

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. MANZONI. Collegio Perugia, R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 300.

COLLEGIO BOCCARINI Amelia. Elementari, Ginnasiali, Tecniche interne 50-55 mensili.

COLLEGIO Sangritano Casteldisangro Aquila; liceo, ginnasio, tecniche elementari Corsi accelerati. Retta 40-45 mensile. 14-1645

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

4) ACQUISTI E VENDITE

CERCANSI due motori da tre cavalli oppure uno da cinque. Offerte Bogianckino, via Appennini 25-A. 15-53536

OTTIME condizioni vendo subito vigneto massimo rendimento. Licenza 404822, Anzio. 10-8087

5) AFFITTI

CERCASI locale coperto mq. 150 per piccola industria; offerte Bongianckino Via Appennini 25-A. 15-53537

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

8) VILLEGGIATURE, LUOGHI DI CURA

CASTELGANDOLFO, Affittasi villino ammobiliato, luce elettrica. Rivolgersi: Porta Salaria 4, Roma.

9) AVVISI COMMERCIALI

ALFRED HERBERT LTD - Milano, Via Cajazzo, 42 - In Stock: Torni revolver Garvin, mandrino mm. 50; paralleli Leblond 195×1525; Fay Egan 210×1425; Southbend 205×915; Piallatrici 635×2440; Macchine automatiche, Profilatrici, ecc. - Domandare listino N. R., 16. 42-1637

ANTICIPO massimo su cartelle, obbligazioni, azioni, certificati, titoli diversi. Sconto cedole 1918. Banco Maccaferri. Via Venezia 23. 17-53331-R

VENDEREBBESI mille tonnellate legna forte nei rintorni di Roma. Scrivere Cassetta 147, A. Unione Pubblicità, Torino. 10-1646-R

11) MEDICINA, IGIENE

DONNE Gocce Galega, regolarizzano mestruazioni. Flacone L. 10, farmacia Nomentana, 90, Roma.

15) CORRISPONDENZE

AGOSTO 25. Arrivato stamane. Rincresceми non averti incontrata. Verrò domani, Martedì, ore 9.30 vicino casa. Infiniti. 16-53513

AICCUREN. Probabile partenza fronte dicioтто attendoti immancabilmente. Vieni prestissimo. Ittoicabaviatore. 16-53521

ASPRIT Bianco. Seguita caffè tram abitazione pregata indicare modo corrispondere giornale mostrollo «Tribuna» fermo posta A. B. Guerra. 18-53548

AURORA. Come sono triste, la tua lontananza mi addolora, sta tranquilla e non pensare cose brutte, saluti. 17-53897

CARA.... adorata mia; sono felice tue sante parole. Grazie. Amami sempre così. Farò come dici, ma a malincuore, col pensiero tuo eternamente scolpito. Devi essere tranquilla. Ti adoro. Ieri fatto esame scritto. Dammi notizie se possibile. 36-53541

DUENERI. Entusiasta tuo grande interessamento domando a te se sempre mia. Saluti. 12-53546

HIEME.... Impossibile scrivere prima giornale. Non dubitare mai. Scrissi ultima lettera giovedì. Telegramma pervenne sabato!... lettere posteriormente!... Libero, fremente desiderio attesi... chiamandoti... sperando sempre... Anima rattristata pianse... ma contrarietà temprano amore unico, immutabile, più grande... Fiducioso... desideroso... ti b..... Scrivi indirizzando come vocabolario. 43-8000

LIA. Angelo bello giorno ventidue saremo laggiù. Adoroti immensamente. Scrivimi. 10-8092

LOVE. Dopo 84 giorni immobilità letto, domani, lieto anniversario (ricordi?) alzeromi qualche ora. Sei contenta? 15-53630

MILANO 12. Graditissimi foglietti desidero sempre altri. Scrivi troppo poco avendo pensiero distratto. Vedrotti Settembre non intenzionato venire costì. B... 20-8006

MADONNINA MIA... nulla!!! Temo per te... sei malata?... No, non posso più... Vengo mercoledì mattina, verrò vederti, parlarti, essere felice almeno un'ora... morire, rivivere teco. Tuo N. 26-53523

PICCOLO AMORE. Dopo tua sette più nulla. Già dimenticato? Ricevesti mie due? Tuo silenzio rattristami maggiormente. Oggi lascio Napoli, tornerò forse settimana. Scrivimi come solito. 25-8084

PRESTISSIMO partirò. Tu dove andrai? Vorrei andar con te... fosse possibile! G e N. 11-8006

SOGNO. Dopo la felicità più nulla da te tristissimo saigo domattina 10 leggo giornale nove non comprendo bene forse sospetto produsse divieto scrivermi? altro indirizzo malsicuro; ordinario noto lento ma certo arrivo; necessitando potrò organizzare rari ritiri città ove ti chiesi venire; vivo ansietà pregoti qualche spiegazione giornale scrivoti oggi mezzi ordinari rassicurami tuo cuore immutabile. 57-8004

TESORO. Ricevute cara inaspettata: grazie. Ricordo incantevoli giorni vedevo mio amore, ora nulla. Amoti pazzamente, mio cuore soffre, anima mia ti segue: eternamente tuo. 24-8090